

Centro Studi e Ricerche AssicuraEconomia.it

e

Ordine dei Dottori Commercialisti di Napoli

in collaborazione con:

Cattedra di marketing assicurativo

Facoltà di Economia – Seconda Università di Napoli

con il patrocinio di:

A.N.I.A. – Ass. Naz. Imprese Assicuratrici

e

Assessorato alla Legalità - Comune di Napoli

Tema della tavola rotonda:

**“IL RUOLO DELLA PREVENZIONE E DELLA
REPRESSIONE NELLA LOTTA ALLE TRUFFE
ASSICURATIVE”.**

AntiSala dei Baroni, Maschio Angioino - Napoli, 22 gennaio 2007

INIZIO ORE 10,30

**ANTONIO COVIELLO, Docente Marketing Assicurativo S.U.N.,
V.Pres. Comm. Assicurazioni Ordine Commercialisti di Napoli,
Presidente Centro Studi:** Vi volevo ringraziare, tutti quanti, per essere intervenuti,
a cominciare dal mio Ordine dei Dottori Commercialisti, unitamente al Comune di
Napoli e l'Ania, con cui abbiamo organizzato questa tavola rotonda. Volevo, inoltre,
parteciparvi dei tanti messaggi di saluto ed auguri di buon lavoro che ho ricevuto dalle

autorità politiche, civili e militari, che per ovvii motivi di tempo non leggerò, che ringrazio.

Saluto e ringrazio nuovamente tutte le autorità presenti, in primis il Procuratore Capo Lepore, i nostri relatori di oggi, tra cui il Senatore Malvano, l'Assessore Gambale, l'Isvap, con la Dottoressa Di Benedetto, Dirigente incaricata dal Presidente Giannini, che ringraziamo ancora per aver accettato il ns. invito a partecipare al dibattito; ed ancora il Dottor Alberto De Gaetano, Dirigente dell'Ania, Responsabile della Segreteria Generale, gli organi di stampa presenti, tra cui Il Mattino, che ha accettato di moderare i lavori, al cui giornalista passo subito la parola

ALESSIO FANUZZI, “Il Mattino”: Buongiorno a tutti e benvenuti. Ho il piacere di accompagnarvi in questo viaggio tra i metodi e gli strumenti di prevenzione delle truffe assicurative, un fenomeno che è in diminuzione in Italia ma purtroppo, paradossalmente, in crescita in Campania.

Innanzitutto volevo portarvi i saluti del Direttore Mario Orfeo e Marco Esposito, Capo Redattore e Responsabile del Settore Economico de “Il Mattino”, che avrebbe dovuto moderare i lavori come da programma; purtroppo non può essere qui perché impegnato con il Presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo in visita a Napoli.

Passerei subito ai saluti introduttivi delle autorità, che ringraziamo per essere intervenuti e per onorarci della loro presenza. Abbiamo, qui, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, Giovandomenico Lepore, a cui darei subito la parola.

GIOVANDOMENICO LEPORE, Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Napoli: Buongiorno a tutti e benvenuti.

Il problema delle truffe assicurative è molto importante ed io lo vedo non solo come Procuratore della Repubblica ma anche come Presidente della Commissione Giuridica dell'AcI e come ho spiegato prima, ad alcuni giornalisti, è uno dei temi fondamentali della Commissione Giuridica perché, naturalmente, il sistema assicurativo, soprattutto qua a Napoli, è quello che è, lo sappiamo tutti che le assicurazioni, con l'alibi delle truffe, automaticamente aumentano le tariffe assicurative qua a Napoli a fronte di un'assicurazione obbligatoria che imporrebbe la ripartizione del rischio su tutto il territorio nazionale. Questo è un problema che stiamo affrontando anche se, sinceramente troviamo un muro dall'altra parte sia dalla parte governativa sia dal punto di vista delle assicurazioni.

Dal punto di vista penale, come voi sapete, in genere, il reato è quello di truffa che è perseguibile a querela. Qua sorge un altro problema, non sempre le assicurazioni presentano la querela anche perché, proprio il sistema che è quello, naturalmente di ripartire ed aumentare le tariffe in base al rischio nelle zone della Regione Campania, scoraggiano i Presidenti o i titolari delle varie imprese assicurative a presentare querele. Ultimamente ce ne sono state, in base a queste stiamo facendo delle indagini e, soprattutto sia dal punto di vista delle truffe in relazione ai sinistri stradali, abbiamo scoperto un vasto traffico di truffe per quanto riguarda il pagamento dei premi con il fasullo cambio di residenza che costituisce uno degli elementi di truffa nei confronti delle assicurazioni.

Il problema c'è, però, personalmente non sono tanto d'accordo, soprattutto quando si parla di scoraggiare alcune attività minacciando la reclusione o qualche altra sanzione restrittiva personale. Io credo, almeno in base alla mia esperienza, che per l'italiano, l'unica sanzione vera è quando uno mette la mano in tasca all'italiano e, allora, trovare dei sistemi alternativi molto più celeri che possono, naturalmente, scoraggiare e combattere eventuali frodi, potrebbero essere delle sanzioni di carattere pecuniario o afflittive dal punto di vista della confisca dei veicoli e conseguente distruzione, non attraverso la custodia che comporta spese, etc.. Quindi trovare delle soluzioni.

Spero che attraverso il convegno di oggi ed appunto le idee che cercate di mettere sul tappeto, si possa trovare qualche soluzione, qualche proposta anche dal punto di vista legislativo. Prima, sentivo di ausili tecnici, come la scatola nera o bianca, come si vuole definire, sui veicoli, che potrebbe costituire un mezzo per scoraggiare queste truffe. È un fenomeno che è molto esteso. È vero che il primo danneggiato è l'assicurazione ma, in definitiva, il vero danneggiato è l'assicurato. Questo va combattuto ma come qualsiasi fenomeno illegale ma, non soltanto dallo Stato, perché non possiamo pretendere tutto dall'alto, ci vuole sempre la collaborazione di tutti quanti noi. Spero che da questo incontro vengano fuori delle proposte costruttive e, quindi, si possa trovare o tentare di trovare una soluzione a questo fenomeno anche nella speranza di poter pagare, anche noi napoletani, un premio assicurativo come lo paga quello di Bolzano o di Milano. Grazie e buon lavoro a tutti!

MODERATORE: Ringrazierei il Procuratore Lepore ed inviterei l'Assessore alla Legalità del Comune di Napoli, Giuseppe Gambale, a prendere la parola.

GIUSEPPE GAMBALE, Assessore alla Legalità del Comune di Napoli: Vi ringrazio dell'invito. Vi porto anche i saluti del Sindaco, che non poteva

essere qui, c'è una coincidenza, oggi arriva anche il Ministro Melandri a Napoli, per una serie di iniziative sullo sport, i giovani ed anche le scuole.

Veramente plaudo a quest'iniziativa perché dobbiamo lavorare insieme, in sinergia su più fronti. Sicuramente il fronte dell'analisi del fenomeno è un fatto importante, quindi anche l'approccio scientifico che avete avuto alla vostra iniziativa è una cosa che ci aiuta a capire, anche maggiormente, il fenomeno di cui parliamo. Lo diceva anche il Procuratore, credo che da una parte dobbiamo, tutti, essere impegnati sul fronte della repressione ma anche su quello della prevenzione. Credo che da questo punto di vista dobbiamo diffondere una nuova cultura della legalità. La cosa che mi colpisce sempre, su cui stiamo lavorando con la Giunta, sia quella passata che quella attuale, è il fatto che non riusciamo a riscuotere le multe in maniera significativa. Dico questo perché è un dato importante, adesso dovrebbe essere, finalmente, in conclusione la gara che è stata fatta e, mi auguro che quanto prima riusciamo a completarla in modo da avere un servizio efficiente. Purtroppo viviamo in una città dove la cultura dell'impunità - quando il Comune non è in condizione di riscuotere le multe, non solo di farle ma di riscuoterle - a catena, ingenera un meccanismo, il Vigile non le fa neanche perché tanto dice: "Tanto neanche le riusciamo a riscuotere", il cittadino, dall'altra parte, si sente autorizzato a muoversi liberamente perché tanto comunque non passa alcun guaio e, quindi, di conseguenza il meccanismo è devastante. Su questo punto delle assicurazioni dobbiamo lavorare, proprio per un discorso di democrazia. È impossibile che in Campania abbiamo le tariffe più alte perché, appunto, viviamo l'altra faccia della medaglia e, quindi la grande difficoltà che anche le compagnie vivono in città rispetto alle truffe ed a tutto quello che viene ingenerato. Penso che in questo, la Procura, fece un importante intervento anni fa in questo settore, però credo che da questo punto di vista bisogna lavorare anche sulla repressione perché esistono veri e propri circuiti associativi che lavorano in questo senso; c'è un vero e proprio mercato parallelo a quello legale.

Cosa possiamo fare? D'accordo con la parte associativa delle assicurazioni - abbiamo incontrato anche il Segretario Generale della Fondazione Ania, a Roma - mettendo in cantiere una campagna nelle scuole, con i ragazzi. Questo non perché tutto si risolve soltanto con le campagne di informazione ma diamo anche un contributo in questa direzione, almeno per quello che spetta a noi e stiamo mettendo in cantiere una serie di iniziative, anche vere e proprie campagne di opinione in questo settore, non solo con i ragazzi nelle scuole ma anche vere e proprie campagne di opinione.

Mi auguro che dall'iniziativa di oggi possano nascere idee e delle proposte su cui possiamo continuare a confrontarci insieme per far diventare quanto più cooperative e concrete alcune vostre iniziative, alcune vostre proposte. Il Comune vuole essere alleato e partner di questa campagna e di questa battaglia da fare insieme per restituire, anche in questo settore, un altro pezzetto di legalità alla nostra città. Grazie e buon lavoro.

ANTONIO COVIELLO, Presidente Centro Studi: Quest'anno il Comitato Scientifico del Centro Studi ha indetto il premio "Assicura Legalità". Questa è la prima edizione del premio, che abbiamo inteso conferire a personalità di livello nazionale che si sono battute contro l'illegalità. L'assessore Gambale è una delle persone che il nostro Comitato Scientifico ha deciso di premiare per quest'anno, proprio per il suo impegno alla lotta alle illegalità.

GIUSEPPE GAMBALE, Assessore alla Legalità del Comune di Napoli:: Grazie della sorpresa. Buona continuazione e mi auguro che possiamo, insieme, fare cose concrete. Questo è quello che ci interessa ed in questo trovate il Comune alleato ed a sostegno. Grazie e buon lavoro.

MODERATORE: La parola al Senatore Franco Malvano, componente della Commissione Antimafia e Giustizia.

FRANCO MALVANO, Senatore Componente Commissione Antimafia e Giustizia – Senato della Repubblica: Non deluderò nessuno, faccio solo un semplice saluto, non ho presentato relazioni anche perché è una materia che seguo ma seguivo particolarmente quando stavo nella Squadra Mobile, come Ufficiale di Polizia Giudiziaria ma negli ultimi 13, 14 anni l'ho seguita un po' da lontano.

Vi ringrazio per avermi invitato, facendo le capriole sono riuscito ad arrivare e mi scuso per il ritardo. Faccio gli auguri per la buona riuscita del convegno, convinto che ne usciremo, tutti quanti, comunque più arricchiti. Il tema è un tema abbastanza attuale, la truffa, in sostanza, la lotta contro chi truffa sistematicamente le assicurazioni. La truffa all'assicurazione significa truffa non solo agli istituti di assicurazione, è una truffa che si ritorce nei confronti dei cittadini. Non ho grande esperienza ma riflettevo, mentre arrivavo qui. Le truffe che cosa comportano? Inevitabilmente il lievitare di quelle che sono, poi, le quote di assicurazione e, quindi si ritorce, inevitabilmente, nei confronti dei cittadini.

Credo che noi, in Campania in particolare ed a Napoli ancora di più, sentiamo questo problema in maniera pressante. Non so che cosa si potrà fare a livello legislativo, però mi faccio carico di seguire l'andamento dei lavori e, alla fine, se lo riterremo opportuno, posso riportare al Senato, nelle Commissioni dove sono – sono anche alla Commissione Giustizia oltre che alla Commissione Antimafia - delle eventuali richieste o – è una parola grossa - “disegni di legge”, eventualmente qualsiasi contributo perché si possa fare una più forte ed incisiva partecipazione all'attività di prevenzione e repressione.

Vi ringrazio e mi scuso ancora di essere arrivato in ritardo. Grazie e buon lavoro.

MODERATORE: Ringraziamo il Senatore Malvano.

La parola al Dottore Antonio Coppola, Direttore dell'Acì.

ANTONIO COPPOLA, Direttore ACI Interregionale e di Napoli:

Buongiorno a tutti! Ringrazio l'amico Coviello che ha voluto organizzare questo convegno in un settore che a noi è particolarmente vicino; lo diceva il nostro Presidente della Commissione Giuridica, il Procuratore Lepore, che è alla nostra attenzione da diversi anni, per la verità da quando è scoppiata - potremmo definirla, anche se non in termini penali - la truffa delle assicurazioni contro gli assicurati, non la truffa degli assicurati contro le assicurazioni. Parlo, ovviamente, della cosiddetta multa dell'Antitrust che scopri, in Italia, con sentenze passate ingiudicate, il limite della non concorrenza nel definire le tariffe assicurative. Con questo, non voglio giustificare alcunché, anche con le considerazioni che faremo dopo ma credo che dobbiamo partire da questo punto per chiarire il quadro nel quale ci muoviamo, che è un quadro che, forse, contiene anche un'altra grossa responsabilità delle compagnie di assicurazioni. Dico queste cose perché le ho dette a tutti i livelli, anche in sede Ania ed in sede Isvap, già da tanti anni. Credo che le compagnie di assicurazione, in qualche modo abbiano promosso le truffe che pure si fanno, perché per molti anni ed ancora oggi molto poco, le compagnie non hanno denunciato le truffe che subivano e di cui avevano anche elementi certi.

Vorrei ricordare, qui, un dato, ho visto un po' di statistiche che sono state prodotte. Queste non sono statistiche, queste sono stime che l'Ania fa, quindi le compagnie fanno alcuni sinistri sui quali loro nutrono dubbi; non sono truffe! La truffa è quella che viene definita tale da una sentenza, quindi continuano a mancare le denunce, le querele perché per molti anni e forse ancora oggi, molte compagnie preferiscono pagare anche quando hanno dei sospetti più che fondati, anche perché la conseguenza di tutto ciò era l'aumento delle tariffe che il solito “pantalone” automobilista continua a pagare

indifeso, completamente indifeso in un sistema che non so se rappresenta una truffa; ma, un sistema nel quale c'è un cittadino che è obbligato per legge, se vuole muoversi con il proprio veicolo, ad acquistare una polizza di assicurazione e delle compagnie, dall'altro lato, che sono libere e continuano ad essere libere di aumentare le tariffe a proprio piacimento. Non mi risulta che neanche nei pubblici servizi essenziali questo si verifica. Oggi abbiamo la possibilità di scegliere tra i vari operatori telefonici, abbiamo la possibilità di scegliere addirittura nei servizi essenziali, ad esempio acqua, luce ed anche di non consumare questi servizi. Invece in questo settore, nella mobilità, vi è questa cosa molto strana, per cui c'è un contratto che viene stipulato da una parte dalle compagnie e dall'altra parte dal soggetto che si vuole assicurare, completamente indifeso. Non vi è neanche il patto di stabilità nel quale l'Europa ha imposto di contenere anche gli aumenti dei pubblici servizi, dei servizi essenziali. Qui abbiamo assistito da una serie di anni e, purtroppo, ancora assistiamo, soprattutto nella nostra Provincia, ad escalation di tariffe che hanno, di gran lunga, superato tutti i tetti inflattivi. Questa, forse è stata la ragione prima, per cui anche il lestofante e talvolta anche l'associazione di lestofanti che pure ci sono, sono stati quasi indotti a fare le truffe per mancanza, dall'altro lato, di una benché minima qualsiasi resistenza.

Vorrei allargare un po' l'oggetto del convegno perché mi sembrerebbe addirittura provocatorio, nelle città d'Italia, dove le compagnie, tutto sommato, subiscono le truffe però aumentano le tariffe non dando una risposta a quel cittadino onesto e corretto che dovrebbe poter pagare a parità di condizione, la stessa tariffa in tutta Italia. Non si capisce per quale motivo, perché le compagnie non fanno le denunce o perché non si riesce a colpire i reati. Perché il cittadino onesto di Napoli debba dover sopportare un costo che non gli è dovuto. Il cittadino onesto di Napoli dovrebbe poter pagare la stessa tariffa che si paga a Milano e che si paga a Torino.

Questo mi sembra un dato fondamentale se vogliamo parlare delle truffe perché dobbiamo partire da qui e dobbiamo anche considerare che il livello molto elevato dei premi assicurativi che si pagano su Napoli quando, addirittura le compagnie non riescono a chiudere su Napoli, aiuta il fenomeno, perché il cittadino paga la tariffa esosa e, poi, è indotto o ad acquistare una polizza falsa o a fare, anche lui, la truffa.

Con questo, ripeto, a scanso di equivoci, non voglio assolutamente giustificare quelli che si rendono colpevoli di questi reati ed altro ma dobbiamo considerare il sistema nel quale le stesse compagnie e, poi, anche tutto il mondo della mobilità si muove. Lo dico io perché voglio raccogliere subito l'appello dell'Assessore Gambale. Nell'anno del

nostro centenario, proprio ad iniziativa del Procuratore Lepore, abbiamo fatto una campagna per “Il club della legalità”, stiamo chiamando a raccolta tutti quelli che vogliono combattere per stabilire in città condizioni di legalità senz’altro maggiori di quelle che non vi siano, però la legalità deve essere ricercata a tutti i livelli, partendo dall’alto, dando gli esempi e non in un settore in cui le discriminazioni che le compagnie continuano a fare nei confronti dei napoletani rappresentano qualche cosa che, corretta proprio non è!

Allora, se vogliamo discutere delle iniziative siamo disponibili; la Regione Campania che pure veniva richiamava in questa presentazione che ho letto pocanzi, già da tre anni ha chiamato a raccolta le Procure della Repubblica, l’Ania e l’Isvap per fare delle iniziative concrete ma, non abbiamo raccolto nessuna iniziativa concreta da parte dell’Ania mentre l’Isvap si è dichiarata disponibile, vediamo un attivismo ed un’attività che oggi sta cercando di morigerare il settore.

Non vorrei dilungarmi per non togliere spazio agli altri interventori, siamo disponibili non solo per Coviello ma per tutte quelle iniziative che vogliono riportare la legalità a Napoli. Grazie.

MODERATORE: Prima di approfondire tutti i punti emersi fin qui, inviterei ad intervenire il Dottore Felice Marinelli, Consigliere dell’Ordine dei Dottori Commercialisti di Napoli.

FELICE MARINELLI, Consigliere Delegato Ordine Commercialisti di Napoli: Buongiorno a tutti! Ringrazio tutti i presenti specialmente il mio collega ed amico Antonio Coviello, con il quale ci legano lunghi anni di militanza, insieme, nello stesso Ateneo a Salerno; adesso lui è passato alla Seconda Università, quindi ci siamo separati, da questo punto di vista.

Devo dire che l’intervento del Dottore Coppola mi fa cambiare un po’ il tema del mio saluto. Volevo portare un caso che mi è successo e che mi trova perfettamente in linea con quanto il Dottore Coppola ha detto. In una notte di due anni fa subii un tamponamento a Via Marina, convinto, ne parlai con l’Avvocato, perché questo che mi tamponò venne allo studio e mi disse: “Guarda, noi ci possiamo arricchire perché io dico che c’era mia moglie in macchina che si è fatta male e ci possiamo arricchire!”. Cacciato a calci dallo studio, ovviamente andai dal legale, visto che non mi voleva più fare l’accertamento bonario. Ebbene, quando andai dal legale la prima cosa che mi chiese il mio Avvocato fu: “Ce l’abbiamo un testimone?” risposi: “No, alle due di notte ero da solo”, allora il mio Avvocato disse: “La vedo difficile!”. La cosa non mi

spaventava, dissi: “Vengo io, vengo a testimoniare, racconto i fatti, lui racconterà i suoi, è un cialtrone, quindi non vedo la ragione per la quale dobbiamo aver paura, il tamponamento c’è”. Ebbene, andai alla Caserma Garibaldi dal Giudice di Pace e non fui interrogato dal Giudice di Pace ma fummo interrogati dal suo Avvocato e dal mio Avvocato. Ad un certo punto spunta uno che diceva di essere un testimone, un tal personaggio di Pianura, alché quando il mio Avvocato chiedeva: “Com’era il guidatore dell’autovettura?” rispose: “Né giovane né vecchio, l’età di mezzo” – può essere che avevo l’età di mezzo – chiese: “Ma che macchina era?”; rispose: “Né grande né piccola!” - una 166 né grande né piccola – chiese: “Di che colore era?” rispose: “Nel buio non vedevo di che colore era”. Volevo denunciare questa persona e mi rivolsi ad un caro amico Avvocato Penalista e lui mi disse: “Ti conviene denunciare questa persona? Tu non hai una prova che lui veramente non era presente lì nel luogo del tamponamento”; ero sicuro che non c’era, eravamo io e quest’altra persona, questo peraltro era venuto allo studio a farmi una proposta oscena, quindi ero sicurissimo di questo, ebbene fui soccombente. La rabbia, in quel momento mi portò ad andare dal Consiglio dell’Ordine perché volevo far sospendere l’Avvocato che l’aveva difeso, probabilmente anche l’Avvocato era ignaro, non lo so, comunque è certo che ciò che ha detto il Direttore dell’Aci Coppola è assolutamente vero. Per cui, momenti di studio, momenti di approfondimento per cercare di diffondere la cultura della legalità sono fondamentali. Per noi professionisti, specialmente professionisti economici che notiamo quanto possono “drogare” il sistema economico comportamenti patologici. Quindi lascerei immediatamente spazio alle relazioni ed a quella introduttiva del professor Coviello per iniziare il dibattito.

MODERATORE: Esaurite le relazioni, comincerei con gli interventi, pregando tutti i relatori di essere brevi, quanto più possibile coincisi e non andare oltre i dieci minuti canonici.

Passo subito la parola al professore Antonio Coviello, Docente di Marketing Assicurativo alla Seconda Università di Napoli e Vice Presidente della Commissione Assicurazione dell’Ordine dei Commercialisti di Napoli, nonché presidente del Centro Studi che ha organizzato l’incontro.

ANTONIO COVIELLO, presidente Centro Studi AssicuraEconomia:

Riprendo la parola, innanzitutto per presentare brevemente il Centro Studi e Ricerca che ha organizzato con l’Ordine dei Commercialisti, questa tavola rotonda.

Il nostro Cento Studi “Assicuraeconomia.it”, che mi onoro presiedere, è un’organizzazione senza finalità di lucro, dedita proprio allo sviluppo della cultura assicurativa, del rischio e della legalità, che contempla nel proprio statuto un Comitato Scientifico di livello nazionale. Vi fanno parte i massimi esperti della materia a livello nazionale, accademici delle più prestigiose Università italiane, dall’Università Bocconi di Milano a quella di Napoli, Salerno, Firenze, Pisa e così via, oltre a esperti del settore tra i quali un rappresentante dell’Ania e delle associazioni di categoria del settore assicurativo.

Volevo subito ricordare a tutti che i lavori di questa giornata saranno disponibili a breve, sul nostro sito “Assicuraeconomia.it” dal momento che oggi abbiamo incaricato una società che farà il resoconto stenotipato dei lavori. Andrei velocemente a rappresentare queste slides proprio per individuare il fenomeno delle truffe sia a livello nazionale sia, soprattutto, per quello che ci riguarda, a livello campano.

La prima che vedete anticipa le attività poste in essere dall’Isvap e dall’Ania; quindi per non rubare troppo tempo agli interventi successivi la salterei; la dottoressa Di Benedetto dell’Isvap e il Dottore De Gaetano dell’Ania ci illustreranno l’attività antifrode messa in campo per debellare il fenomeno.

Questa è la slides più importante, che mette in risalto le truffe assicurative nel 2005. Ovviamente sono dati sviluppati dall’istituto di vigilanza sulle imprese assicuratrici nell’anno 2005. In sintesi, quantunque in diminuzione rispetto all’anno precedente, i sinistri riconducibili a truffe si concentrano soprattutto in alcune aree meridionali, in primis la Campania, che registra il 13,1% del totale dei sinistri e il 10,7% degli importi dei risarcimenti, di cui l’81,9% concentrato nella sola Napoli e Caserta.

Nell’ultimo anno, più precisamente, i sinistri riconducibili a fenomeni criminosi (come le truffe e le estorsioni) a danno delle imprese di assicurazione sono stati 90.322 (111.614 nel 2004), con un’incidenza del 2,8% (3,28% nel 2004) rispetto alla globalità dei sinistri del ramo, per un importo di 316,8 milioni di euro, pari al 2,44% dell’ammontare complessivo dei risarcimenti del comparto. Anche se l’incidenza delle truffe ai danni delle compagnie è pari solo all’1,75% del totale dei premi, il fenomeno a carattere criminoso continua ad assumere proporzioni particolarmente rilevanti soprattutto nel Sud Italia. Alla Campania va la maglia nera per la regione con il maggior numero dei sinistri: quelli connessi a reato risultano 34.088 (per un importo di 116.185 euro). Seguono Puglia (7,3% dei sinistri e 6,4% dei risarcimenti), Calabria (4,5% dei sinistri e 4% dei risarcimenti) e Sicilia (3,8% dei sinistri e 3,5% dei risarcimenti).

In particolare, il fenomeno –seppur in calo- è intenso soprattutto in alcune province come Napoli con 22.786 “casi” (16,28% dei sinistri e 13,7% dei risarcimenti), Caserta con 5.346 (15,6% dei sinistri e 12,5% dei risarcimenti) e Salerno con 3.670 casi (7,2% dei sinistri e 5,1% dei risarcimenti).

Certamente, resto anch’io del parere che il “caro tariffe Rc auto” contribuisce alla diffusione del fenomeno, che spinge anche gli assicurati più onesti, stretti nella morsa del caro-vita, a tentare di gonfiare i sinistri o addirittura dall’inventarne di nuovi. Per spezzare questo circolo vizioso aumenti-truffe occorre subito un piano di educazione alla legalità, che parte dalle scuole e coinvolge tutte le istituzioni, le imprese assicuratrici, al fine di evitare di scaricare sull’utente finali i costi del fenomeno.

Il problema delle truffe sulle assicurazioni deve essere risolto –a mio avviso- attraverso l’intervento del Governo e della Regione Campania: il primo attraverso provvedimenti legislativi -quali l’attivazione di una Agenzia nazionale Antifrode, meglio se con sede a Napoli- in modo da scongiurare in futuro altre truffe; la Regione Campania attraverso la costituzione di una Agenzia per le Assicurazioni (la proposta “ARPASS” fu già presentata, senza esito, nella scorsa consiliatura) ed un Osservatorio permanente sul fenomeno, oltre a corsi di educazione alla legalità, come ha precisato l’assessore Gambale, con cui stiamo collaborando attivamente per iniziative di questo tipo. Ed il Centro Studi AssicuraEconomia, che mi onoro presiedere–organizzazione senza finalità di lucro, leader in Italia sui temi della cultura del rischio/assicurativo e della legalità- è pronto per assolvere questo delicato compito ed ospitare anche un Osservatorio nazionale.

Andiamo alle successive slides per avviarci alla conclusione. Il Centro Studi AssicuraEconomica, insieme alla Cattedra che ho in affidamento alla Seconda Università di Napoli, ha inteso riprendere un sondaggio che l’Ania ha realizzato qualche anno fa. Abbiamo rielaborato quest’indagine ovvero abbiamo riproposto le principali domande a circa 500 intervistati, secondo un “panel” classico utilizzato.

L’indagine originaria in questione è denominata “Gli italiani ed il mondo delle truffe” che è scaricabile anche sul sito dell’Ania. Abbiamo inteso riprendere quest’indagine e l’abbiamo riproposta a livello campano su questa platea di intervistati. L’indagine tende ad evidenziare, dapprima a livello nazionale, poi campano, quale comportamento viene ritenuto illegale maggiormente fra le opzioni che abbiamo proposto. Quindi, fra l’evasione delle tasse, la commercializzazione di prodotti contraffatti, il contrabbando, il

gioco d'azzardo, la contraffazione del bollo di circolazione, l'aggiotaggio e le truffe assicurative, è venuta fuori questa sorprendente classifica.

Le domande sottoposte agli intervistati campani, come si evince nelle slides, sono state queste: "Personalmente quando ritieni che i seguenti comportamenti illegali siano, oggi, diffusi?" Preciso che la colonna verde indica le risposte riguardanti l'opzione "molto", la colonna bianca "abbastanza"; tra le varie opzioni di risposta che abbiamo proposto agli intervistati notiamo: "Vendere o comprare prodotti contraffatti; giocare in borsa con informazioni ottenute sottobanco; vendere e comprare prodotti di contrabbando; fare la cresta alle assicurazioni; contraffare il bollo di circolazione; evadere le tasse; fare falsi in bilancio; giocare d'azzardo"; vedete che la colonna che presenta il picco più alto in percentuale di risposte positive "molto", è la colonna "F" riferita alla risposta "evadere le tasse"; ma fra i primi posti compare, sicuramente, anche quella di "fare la cresta sulle assicurazioni".

Un'altra domanda posta agli intervistati è stata: "Quanto ritiene immorali i seguenti comportamenti?". In breve, tra le stesse opzioni date ai nostri intervistati, notiamo che mentre "evadere le tasse, giocare in borsa, vendere o comprare prodotti di contrabbando" nell'immaginario collettivo e soprattutto per i nostri intervistati si tratta di comportamenti immorali, "fare la cresta alle assicurazioni" è risultata fra i comportamenti che meno si ritengono immorali. Quindi, sintetizzo nel sottolineare che le persone hanno un giudizio molto più elastico, molto più "benevolo" sul truffare le compagnie assicuratrici.

Abbiamo suddiviso, anche per ripartizione geografica, i giudizi di immoralità e sempre fra le stesse opzioni proposte (il colore blu indica il nord est, il bianco è il nord ovest, il centro è quella colorata in arancione ed il sud e le isole in rosso) è risultato che anche qui c'è un giudizio differente a seconda della ripartizione geografica dei nostri intervistati, che evidenzia che nel nord est di Italia e nel sud "fare la cresta alle assicurazioni" subisce un giudizio meno severo rispetto agli altri tipi di comportamenti illegali indicati.

Sempre sul giudizio di immoralità, ottenuto però secondo la variabile "sesso" degli intervistati, le donne dimostrano giudizi di immoralità molto più severi rispetto agli uomini; sulla variabile adottata circa il "grado di istruzione" degli intervistati, ovviamente è risultato che maggiore è il grado di istruzione del soggetto intervistato, maggiore è la severità nei confronti di questi comportamenti illeciti.

Poi ci sono le ultime slides che vi sottopongo, che riportano le tre domande finali poste agli intervistati campani –e mi avvio alla conclusione- un po' provocatorie. La prima: "In quali di questi casi che le ho letto, lei esporrebbe denuncia?". Per l'opzione "l'evasione delle tasse", quasi il 50% degli intervistati ha dichiarato che denuncerebbe – sul totale di percentuale di questa opzione- l'evasore, il 30% circa denuncerebbe "chi vende o compra prodotti contraffatti", il 30% circa chi fa "falsi in bilancio" e, quindi mi ricollego all'intervento del mio amico e collega Felice Marinelli, chi fa la "la cresta alle assicurazioni" verrebbe denunciato solo da circa il 27% degli intervistati, poi seguono gli altri comportamenti illeciti proposti nella slide. Quindi, come si vede, solo l'evasione delle tasse è stata, ormai, interiorizzata come un illecito grave, non solo contro la legge ma anche contro la stessa collettività e nel 43% dei casi, sarebbe persino propensa a denunciarla; per tutti gli altri casi, solo un italiano su tre o su quattro, a seconda delle varie opzioni, avrebbe la tentazione di sporgere denuncia; tutti gli altri alzerebbero le spalle. Davvero grave.

Un'altra domanda, la seconda di questa serie di slide, che abbiamo proposto è: "Secondo lei, l'abitudine che gli italiani hanno di chiedere agli assicuratori rimborsi superiori al danno subito negli ultimi anni è...?"; la risposta più "gettonata" è stata "è aumentata". Quindi, quasi la metà degli intervistati, ha coscienza del fatto che la maggior parte degli italiani continua a tentare la truffa nei confronti delle compagnie assicuratrici.

L'ultima domanda posta agli intervistati, un po' provocatoria, che ci ha colpito rispetto alle risposte che abbiamo incassato è: "Secondo lei, chi vuole raggirare le assicurazioni, con quali di queste persone tenta maggiormente di mettersi d'accordo?". Il 37% degli intervistati ha risposto: "con i carrozzieri", il 21% "con i periti" e, ahimè, il 12% degli intervistati ha detto: "con gli avvocati"; seguono i medici legali, i testimoni, tutti quanti, e così via.

È con questa ultima slide, che suona come una forte provocazione al dibattito che segue, consapevole di aver turbato in vostri pensieri, vi ringrazio e restituisco la parola al nostro moderatore.

MODERATORE: Sono percentuali abbastanza inquietanti sul numero di persone che denuncerebbe reati. Chiederei al Dottore Fabio Sbianchi di intervenire, Direttore Generale della Octo Telematics.

FABIO SBIANCHI, Direttore Generale Octo Telematics: Buongiorno a tutti! Una parola è doverosa su Octo Telematics perché è un nome assolutamente

ignoto alla maggior parte di voi. Octo Telematics è una società di tecnologia elettronica, siamo il gruppo che costruisce quelle che normalmente vengono definite scatole nere ma, in realtà a noi non piace chiamarle in questo modo. A casa nostra le chiamiamo clear box, cioè scatole trasparenti, intanto per un motivo ovvio, di marketing, perché la scatola nera fa sempre paura e si rivolge sempre a circostanze negative; la seconda motivazione è che “scatola trasparente” non è gettato lì a caso, come nome, in realtà questa tecnologia prova a rendere trasparente il rapporto che c’è tra compagnia ed assicurato. Adesso mi trovo un po’ a disagio per come è iniziato il dibattito, l’esponente dell’Automobil Club parlava di truffe tra assicurazioni ed assicurati, in realtà noi siamo al centro, siamo a metà strada tra le compagnie assicuratrici ed i clienti. Però, sono venuto a portare un contributo ed una testimonianza a questo convegno perché proprio la tecnologia, in qualche caso può aiutare ad estirpare alla radice il problema di cui dibattiamo oggi, delle truffe.

Il Dottore Marinelli prima, nel suo intervento ha detto: “Ma c’era un testimone?”. È una domanda a cui attraverso i nostri studi, i nostri progetti, i nostri lavori proviamo a dare una risposta. Il testimone potrebbe esserci o poteva esserci ed è questo testimone silenzioso, questo strumento elettronico che installato a bordo della macchina ci permette, successivamente ad un crash, di ricostruire la dinamica dell’incidente in maniera tale che non ci siano, almeno sulla dinamica, dubbi di quando, di come ed in che circostanza è avvenuto l’incidente. Questo strumento, è uno strumento che contrariamente a quanto si pensi è stato messo in commercio da grandissime compagnie di assicurazione in Italia ed è, in questo momento, oggetto di studio e di osservazione anche da parte delle istituzioni; la Dottoressa dell’Isvap, probabilmente vi parlerà meglio di me di questo studio in corso, ma le istituzioni hanno investito oltre 5 milioni di euro, il Ministero dello Sviluppo Economico ed attraverso l’Isvap farà uno studio triennale per monitorare l’attività di questi strumenti tecnologici e capire se impattano con beneficio sulle attività, sulla moralizzazione e sull’utilizzo del proprio mezzo, diminuendo le frodi assicurative. Voglio portare la testimonianza diretta di persone che hanno già scelto questo strumento in Campania, perché - e mi fa piacere e condivido molti dei ragionamenti che ho sentito dai relatori che mi hanno preceduto - in realtà Napoli, la Provincia di Napoli, la Regione Campania, in questo territorio, particolarmente le persone perbene soffrono dei comportamenti delle persone permale, non riescono a distinguersi e, soprattutto le categorie più tartassate, perché sono categorie davvero più rischiose. Voi sapete che i giovani hanno un tasso di incidentalità

intorno al 30%; è vero che è più rischiosa come categoria ma è anche vero che gli altri 70 di quei 100 giovani non faranno mai un sinistro, non faranno mai una truffa ma pagano, purtroppo, il premio assicurativo molto caro perché appartengono a quella categoria. Se io sono uno di quei 70 giovani che dice: “Ascoltate, sono Fabio Sbianchi, mi faccio riconoscere, metto uno strumento che mi rende trasparente verso la compagnia”, probabilmente anche le compagnie hanno più facilità a riconoscere quella persona singolarmente ed applicargli una tariffa che risente dei comportamenti di quella persona e non di tutta la categoria.

Ho finito e vi porto solo una ventata di ottimismo, perché abbiamo cominciato male, secondo me, tutto negativo, tutte truffe. In realtà, invece, nella Regione Campania una macchina su 100 che già circola oggi, ha la clear box o la check box, come la chiamiamo in ambienti istituzionali Ania, Isvap e Ministero. Praticamente, la commercializzazione di questi strumenti è partita il 2 maggio 2005 ad opera di uno dei più grandi gruppi assicurativi italiani che poi è stato seguito da molte altre compagnie e sarà seguito da tantissime altre compagnie però, praticamente, nella Regione Campania, su 3 milioni di autovetture, parco circolante autovetture, ce ne sono già 32.538 che girano con sistemi di legalità, cioè c'è un buon paese, una buona parte delle persone che vivono in questo paese che hanno scelto di cominciare ad essere trasparenti verso le compagnie, quindi di farsi riconoscere e farsi apprezzare per quello che sono e, con questi strumenti molto spesso, con i dati che vengono fuori dallo strumento che sono a disposizione sia della compagnia assicurativa sia del cliente ed è per questo che la chiamiamo scatola trasparente, perché non esistono dati segreti che sono a disposizione della compagnia e che non siano resi noti all'assicurato, all'utilizzatore. Quindi, non siamo di fronte alla panacea di tutti mali, siamo di fronte a strumenti che aiutano nel cammino della legalità e proprio nelle zone dove si soffre di più, a farsi riconoscere come una persona perbene, dove uno non parte con l'idea di fare truffe, probabilmente può trovare una delle tante risposte ed è una risposta, probabilmente condivisa, non egoistica, non tutta a favore delle compagnie e nemmeno tutta a favore degli utilizzatori. L'ultimo accenno è che questi strumenti cominciano ad avere una valenza importante, indipendentemente da chi li produce o da chi li commercializza, perché c'è stata, alla fine del 2006, la prima sentenza in Europa in cui il Giudice di Pace di Viterbo ha ammesso, come prova testimoniale, una delle tante clear box e la sentenza è stata emessa favorevolmente a beneficio della compagnia non riconoscendo due falsi - perché erano due falsi - colpi di frusta che erano stati addebitati in maniera ipocrita e

falsamente ai danni di una compagnia. Dicevo prima, all'ingresso della sala, non è una rondine che fa primavera però è un primo segnale, vuol dire che strumenti di questo genere possono essere messi sul terreno del dibattito e la sperimentazione Isvap ci aiuterà a capire se strumenti di questo tipo possono essere uno degli ausili per il contenimento delle truffe e, di conseguenza dei premi, però, probabilmente, abbiamo imboccato la strada giusta per fare una cosa positiva ed a beneficio di tutti gli attori di questo settore. Grazie.

ANTONIO COVIELLO, presidente Centro Studi: L'intervento ascoltato rappresenta uno dei motivi per cui il nostro Comitato Scientifico ha deciso di premiare con questa targa riferita al "Premio AssicuraLegalità", anche il Direttore Generale Fabio Sbianchi, in rappresentanza dell'Octo Telematics, perché noi pensiamo che la "clear box", questa scatola trasparente, possa davvero diventare uno strumento tecnologico per ridurre i sinistri e, quindi, i costi per le compagnie e, in ultima istanza, i premi per gli assicurati, che rappresenta l'argomento finora che ci sta più a cuore oggi. Grazie.

FABIO SBIANCHI, Direttore Generale Octo Telematics: Per me è una sorpresa, lo porterò nella nostra azienda dove ci sono 80 ingegneri, a Reggio Emilia, che sviluppano e che lavorano su questo progetto. Visto il premio che non mi aspettavo, vi dico l'ultima cosa: per la prima volta – si può dire: "È chiaro che siamo esperti perché abbiamo molte truffe, siamo un po' i caposcuola" – vi assicuro che, forse, è una delle poche volte in cui tecnologia italiana viene esportata in Germania, in Inghilterra, in Francia, in Spagna, in Malesia, in Giappone. Stiamo esportando tecnologia clear box, grazie a Dio, costruendo posti di lavoro e, una volta tanto, questi oggetti – abbiamo fatto un patto in Confindustria – saranno e sono tutti costruiti e progettati in Italia. Grazie.

MODERATORE: Grazie al Dottore Sbianchi.

La parola a Carmine Evangelista, esperto di truffe assicurative della A – Zeta Investigazioni.

CARMINE EVANGELISTA, esperto A – Zeta Investigazioni:

Buongiorno! Ringrazio tutti di essere intervenuti, ringrazio l'organizzazione di averci invitato. Lavoro per una società di investigazioni, guido un gruppo che si occupa di lavorare sul problema delle truffe assicurative sotto il profilo investigativo.

Qui presentiamo un caso al quale abbiamo lavorato, naturalmente il caso è scelto rispettando la tempistica serrata che il moderatore ci ha imposto, quindi per tipologie e caratteristiche non è il prototipo assoluto ma meglio si adottava al contesto nel quale lo presentiamo.

Facciamo partire un piccolo video introduttivo e delle slides che presentano il caso...

Il caso aveva delle caratteristiche particolari, perché ci si trova di fronte ad una catena di sinistri e questa catena di sinistri aveva quale oggetto, tutte macchine di grossa cilindrata, infatti qui vedete una mercedes che rappresenta una delle autovetture coinvolte all'interno di questa catena di sinistri. Sempre in questa catena c'era, però, un unico protagonista, il quale, con una serie di stratagemmi che vedremo nell'esemplificazione che presentiamo, riusciva ad ottenere indennizzi molto cospicui rispetto ai sinistri che lui stesso, di fatto provocava e vedremo con quali meccanismi abbiamo svelato l'arcano.

Presentiamo, innanzitutto, quello che è lo scenario investigativo nel quale ci siamo mossi che in parte ho già anticipato, quindi una macchina di grossa cilindrata era quella che aveva innescato l'incarico, c'era, poi, un'altra anomalia particolare che prima già ho sentito richiamare da chi è intervenuto in precedenza, cioè una residenza misteriosa a Modena per un soggetto, il quale aveva un vissuto fondamentalmente quasi tutto incentrato sul casertano, con tutta una serie di interessi che si erano concentrati proprio a Caserta. Per cui, partendo da questo presupposto, abbiamo utilizzato una massima tratta da "Il manuale dell'arte e della guerra" per impostare l'attività investigativa. La massima dice: "Se conosci te stesso ma non il tuo nemico, per ogni battaglia vinta subirai delle perdite. Se conosci sia il tuo nemico che te stesso, vincerai qualsiasi battaglia". Il primo passo, quindi, che abbiamo compiuto per la soluzione o per tentare la soluzione dell'enigma, è stata quella della profilazione socio – economica del soggetto sul quale stavamo investigando che chiameremo, per comodità, il signor Rossi. Dalle caratteristiche emerse ci troviamo di fronte ad un imprenditore edile, il quale è al centro di una serie di aziende, quasi tutte o fallite o cessate o, comunque, in condizioni economiche disastrose; in più rilevammo che un fratello era titolare di un'agenzia di assicurazioni, sempre nel casertano, uno zio era titolare di una carrozzeria chiusa a seguito di un provvedimento di Polizia Giudiziaria ed un fratello, invece, aveva una rivendita, una concessionaria di auto che però operava, sempre nel casertano, senza la prescritta autorizzazione, inoltre rilevammo qualche piccolo precedente con la giustizia che completava il quadro.

Ecco il passo successivo: facciamo una verifica, un accertamento al pubblico registro automobilistico e, d'impatto notammo una prima anomalia, il fatto che nella parte cronologica riservata di solito alle annotazioni dei furti c'era il vuoto, il che significa che questa macchina, probabilmente, presentava o meglio, la storia cartolare di questa

macchina presentava qualche anomalia. Allora decidemmo di approfondire la questione e fare un estratto di tipo cronologico che, probabilmente, poteva darci una prospettiva migliore di quella che era la storia e la movimentazione di questo veicolo. Rileviamo, quindi, a questo punto, che il furto era avvenuto il giorno 14 ottobre 2005, il giorno 21 ottobre 2005 il signor Rossi aveva fatto annotare la perdita di possesso al pubblico registro automobilistico ma in data 10 febbraio 2006 riannotava il recupero del possesso del veicolo. Quindi, nell'arco temporale di quei quattro mesi era accaduto qualcosa che sfuggiva alla compagnia, la quale aveva regolarmente indennizzato il sinistro e che, nello stesso tempo, veniva rispecchiato, per l'appunto, dall'estratto al Pra che non riportava alcuna annotazione, segno, appunto, di un veicolo circolante, cioè perfettamente in regola dal punto di vista documentale. Ecco, quindi, che si presentava per noi la necessità di andare a chiarire quali fossero i meccanismi che avevano creato quest'anomalia e la risposta fu piuttosto singolare ma abbastanza attesa, perché scoprimmo che a seguito di una telefonata anonima, fatta pervenire all'Autorità Giudiziaria in un paesino nell'hinterland napoletano, la Mercedes era stata rinvenuta, curiosamente illesa, non era stato asportato nulla, cosa che rappresenta un'assoluta anomalia rispetto alla casistica dei furti e questo, quindi, quasi certamente lasciava intravedere, lasciava trapelare la possibilità di una rete di complicità, cioè l'esistenza di un'organizzazione che aveva messo in piedi questo tipo di traffico, questo tipo di evento.

In più, fummo abbastanza fortunati perché facendo delle ricerche piuttosto particolari - e quella che vediamo qui è un'immagine originale, quindi non si tratta di un dossier di quelli alla "Scaramella", tanto per intenderci, ma quest'immagine è vera perché, praticamente - il giorno antecedente all'annotazione della ripresa del possesso che abbiamo visto che era il 10 febbraio 2006, la macchina in questione viene fotografata a seguito di un passaggio non regolarmente pagato al Telepass e viene fotografata alla barriera Telepass. Quella è la macchina che è in transito proprio a Modena, dove il nostro signor Rossi era residente per comodità e questo dimostra, quindi, che la macchina era circolante in data 9 febbraio, è stata riportata, quindi, a Modena per le relative annotazioni e come si vede, quindi, è perfettamente circolante ed integra.

A questo punto proviamo a fare il punto della situazione, capire che cosa è accaduto, quindi cerchiamo di riepilogare un po' i vari passaggi che ho raccontato in modo così analitico. Fondamentalmente abbiamo visto che il signor Rossi acquista un'autovettura di grossa cilindrata, ne denuncia il furto, annota la perdita di possesso al Pra, denuncia,

naturalmente, il furto alla compagnia, ottiene il risarcimento, ritrova, naturalmente, l'autovettura con complicità di un'organizzazione, ne riprende il possesso, non denuncia, naturalmente, l'avvenuto ritrovamento dell'autovettura che sarebbe, a questo punto, di proprietà della compagnia e riassicura il veicolo ad un'altra compagnia. Nel caso di specie, naturalmente, allertammo la compagnia che ci aveva fornito l'incarico e attraverso l'ufficio legale la compagnia stessa, naturalmente, riprese il possesso dell'autovettura visto che ne era la legittima proprietaria. Vi ringrazio.

ANTONIO COVIELLO, presidente Centro Studi: Rubo la parola al Moderatore, solo per spiegare il perché premiamo con questa targa anche l'Amministratore Unico della A – Zeta Investigazioni, Antonino Restino; il caso presentato rappresenta la dimostrazione che anche i privati, nel caso specifico una agenzia investigativa, possono portare un contributo alle truffe assicurative, e quindi alla lotta alle illegalità.

MODERATORE: La parola al Dottore Pino Mollica, Segretario del Sindacato Nazionale Agenti.

PINO MOLLICA, Segretario Prov. Sindacato Nazionale Agenti: Come rappresentante di Agenti Assicurazione in questo consesso, ovviamente, mi occupo di quelle che sono le problematiche che attanagliano i nostri assicurati, le persone che a noi sono più care, il nostro patrimonio e dei quali cerchiamo, da tempo, purtroppo inutilmente, di tutelare gli interessi. Dico da tempo e purtroppo inutilmente perché questo convegno di oggi cade a distanza di circa 9 anni dal precedente convegno napoletano su “criminalità e assicurazione”. Anche in quell'occasione, grazie al contributo di persone che sono da apprezzare al pari dell'amico Antonio Coviello che ha organizzato questo convegno e che si interessa realmente a queste vicende, parlammo di problematiche molto vicine a quelle che stiamo trattando oggi o, addirittura, identiche, le grida di dolore erano le stesse, le difficoltà ad intervenire le stesse, cercammo di trovare la possibilità di tracciare una linea di intervento per poter incidere su questi fenomeni, in quello che era, soprattutto, il fenomeno principe, il caro tariffa a Napoli ed il trattamento o meglio, la posizione sicuramente negativa nella quale si trovava, in tutto questo discorso, il cittadino onesto, l'utente onesto. L'automobilista onesto che era più volte penalizzato da questo sistema.

Non è cambiato nulla e siccome il problema è sempre più all'attenzione generale, cercherò di dare un mio piccolo contributo parlando in termini estremamente chiari, visto che, evidentemente, il giro di parole o il nascondersi dietro termini che non sono

particolarmente incisivi genera, evidentemente, degli equivoci. Esiste la possibilità di fare qualcosa, però vediamo in che termini, in che modo questo poter fare qualcosa può essere realmente realizzabile, considerato che il discorso del cittadino onesto è stato già richiamato da parte del Procuratore Lepore e da parte del Direttore Coppola che hanno detto: “Facciamo in modo che il cittadino onesto napoletano sia il cittadino onesto italiano, sia trattato alla pari di qualsiasi altro cittadino onesto, non deve essere penalizzato perché vive a Napoli”.

Non ritengo che questo discorso, per quanto sicuramente auspicabile, possa trovare una soluzione, però mi vorrei soffermare un attimo sulla definizione del cittadino onesto. Chi è il cittadino onesto? Il cittadino onesto è colui che non ha sinistri a suo carico? Probabilmente quello non è il cittadino onesto, perché il problema grosso, amici cari, è il discorso del sinistro che viene caricato alla persona che non l'ha determinato. In questo momento noi ci troviamo, grazie anche al sistema dell'amministrazione della giustizia da parte dei Giudici di Pace e dal discorso fondamentale - abbiamo detto che parliamo chiaro - che il fulcro di questo sistema è il testimone falso, fintanto che esisterà questo discorso che c'è stato illustrato anche dal Presidente dei Commercialisti, cioè che il testimone falso è l'elemento fondante del sinistro, in quanto la persona onesta chiaramente non può approvvigionarsi di un testimone falso e, quindi, soccombe rispetto al truffatore, in questo modo ci troviamo di fronte ad una doppia penalizzazione del cittadino, dell'utente, dell'automobilista napoletano, il quale non solo subisce la tariffa più alta ma subisce anche il cosiddetto malus, cioè la penalizzazione, l'aumento della sua specifica polizza, la sua specifica, personale situazione tariffaria a causa di un sinistro che o per i motivi che ho detto o per un'applicazione non sempre ortodossa dell'articolo 2054, del concorso di colpa, determina il malus. Ci troviamo, quindi, come nove anni fa, ad accusare il sistema di non proteggere i cittadini onesti ma di avvantaggiare notevolmente la delinquenza a tutti i livelli, delinquenza spicciola ed organizzata.

Non ci stiamo ma non riusciamo a fare altro che denunciare questo sistema. Lo denunciemo attraverso quelli che sono i comportamenti che, a nostro avviso, determinano in massima parte questa situazione. Si è parlato delle compagnie di assicurazione che non denunciano le truffe. Benissimo, ma le truffe non sono quelle che sono state evidenziate, percentualmente il fenomeno è molto più elevato. Stiamo parlando delle truffe che si conoscono ma il sistema della piccola truffa, del sinistro che non viene catalogato come truffa ma che truffa è, è di estrema rilevanza. Per cui,

forse, il dato più importante che ci può dare l'indicazione di quella che è la situazione napoletana, è la frequenza dei sinistri. Vediamo qual è la frequenza dei sinistri nel nostro territorio rispetto alla frequenza dei sinistri sul territorio nazionale. L'ultimo dato ufficiale - perché è un dato che purtroppo non si riesce ad ottenere - ci dice che questa frequenza, la frequenza napoletana è circa il doppio della frequenza nazionale. Siccome a Napoli c'è la velocità media più bassa d'Italia, le possibilità di sinistro sono, obiettivamente, meno rilevanti. Questa frequenza elevata è, quindi, un dato sintomatico. Non sarà, probabilmente, ancora il doppio ma è molto più rilevante rispetto alla frequenza nazionale, il che vuol dire che abbiamo un numero spaventoso di sinistri che non sono di natura fisiologica, non sono legati a vicenda della strada ma sono legati a vicende di piccola o grande criminalità. Cosa fanno le compagnie che aumentano le tariffe perché hanno necessità di approvvigionarsi una massa maggiore di premi per pagare i sinistri? Non intervengono come noi chiediamo, come tutti dovrebbero auspicare in questo discorso anzi diciamo che, purtroppo, involontariamente lo favoriscono, perché nel momento in cui abbiamo l'istituzione sempre più diffusa dei call center, cioè di possibilità di operare a distanza attraverso il pagamento dei sinistri, bypassando completamente gli operatori locali e liquidando in tempi brevissimi, senza alcun tipo di accertamento i sinistri sulla base di telefonate nelle quali si asserisce che Tizio è stato urtato da Caio e questo Tizio e Caio non vengono neanche ben identificati, non viene richiesta la denuncia dettagliata del proprio assicurato ma si provvede a pagare i sinistri con estrema rapidità, perché tanto, successivamente si recupera con gli aumenti tariffari e questo agevola, rende molto più facili le truffe alle assicurazioni, dà la possibilità di creare questa sorta di ammortizzatore sociale che è diventato il sinistro assicurativo, che si ripercuote, poi, ai danni di tutta l'utenza e ai danni di tutti noi. Ci troviamo di fronte ad un passo dall'indennizzo diretto, da un sistema nuovo, quindi, di liquidazione del sinistro che è stato ideato proprio per cercare di confliggere con la criminalità nel discorso assicurativo. Sarebbe opportuno, a questo punto, che da questo convegno venisse un'indicazione chiara che, grazie all'entrata in vigore dall'indennizzo diretto si possa ritenere, a questo punto, le compagnie che sono, poi, quelle che detengono le chiavi economiche perché gestiscono le tariffe e, quindi, perciò ci dobbiamo rivolgere a loro, intervengono in maniera totalmente diversa da come hanno fatto da molti anni a questa parte, intervengono in maniera diversa per cercare di creare un sistema di controllo che confligga realmente nei confronti

dell'utente disonesto e che non determini più la penalizzazione sistematica che c'è stata adesso, per l'assicurato onesto, per l'assicurato virtuoso, per l'automobilista onesto.

La differenza tariffaria su base territoriale risale ancora alla tariffa amministrata ed alla Commissione Filippi ed alle tariffe precedenti a questo periodo. Ecco perché ho manifestato un certo scetticismo verso la possibilità che si possa trovare una tariffa unica nazionale però mi sta molto più a cuore l'identificazione del cittadino virtuoso e non può essere penalizzato il cittadino che è stato già una volta penalizzato, essendogli stato caricato un sinistro che non ha mai commesso e verso il quale non si riesce a ottenere un atto di giustizia. Ecco quello che io chiedo a questo convegno. Grazie.

MODERATORE: Grazie al Dottore Mollica.

La parola al Maggiore Solombrino, rappresentante della Guardia di Finanza.

CLAUDIO SOLOMBRINO, Maggiore della Guardia di Finanza:

Buongiorno a tutti! Sono il Maggiore Claudio Solombrino, del Comando Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Napoli.

Ringrazio il Centro Studi per l'invito che ha voluto rivolgere al Corpo ed a nome del Generale Comandante della Regione Campania, il Generale Bardi, rivolgo a tutti i presenti il suo saluto. Non ha potuto presenziare per altri impegni fuori Napoli.

Ringrazio il Professore Coviello della cortesia che ha voluto rivolgere alla Guardia di Finanza e cercherò, nel rispetto dei dieci minuti canonici dell'intervento, sintetizzare del perché la Guardia di Finanza è presente, che cosa fa la Guardia di Finanza, a che titolo e quali sono i sistemi di frode più particolari che abbiamo voluto sintetizzare in qualche slide a seguito di indagini delegate dalla Procura della Repubblica.

Per quanti di voi non lo sapessero, la Guardia di Finanza opera, oltre al normale svolgere delle attività in tema di verifiche fiscali, che tutti quanti voi conoscerete, probabilmente, la Guardia di Finanza ha un ruolo centrale riconosciuto per legge anche nel settore che qui interessa. Ebbene, qui ho sintetizzato quella che è stata la madre delle leggi che ha rinnovato e ha adeguato i compiti del Corpo allo scenario com'è mutato sia interno che internazionale. La Guardia di Finanza, con il decreto legislativo 68 del 2001, è stata dichiarata la Polizia Economica Finanziaria a livello nazionale. Polizia Economica Finanziaria che come vi ho sintetizzato, intendiamo per "finanziaria" protezione e difesa della finanza pubblica da tutte le forme di illegalità che recano pregiudizio alle entrate ed alle uscite di bilancio. "Polizia Economica", al fine di prevenire e reprimere violazioni che ledono le regole di funzionamento dell'economia

della concorrenza del mercato ed è il settore che ci interessa maggiormente per questo tipo di situazione.

Ebbene, la Guardia di Finanza opera con i poteri riconosciuti amministrativamente dai Testi Unici delle Imposte Dirette e dell'Iva utilizzando i compiti in essi indicati anche per le indagini nel settore delle assicurazioni. È una cosa molto importante, perché è riconosciuto ad un Corpo ad ordinamento militare, di utilizzare poteri amministrativi fiscali per incidere in maniera penetrante in un sistema che fino ad oggi si è affrontato con sistemi non sempre incisivi. La Guardia di Finanza, quindi, con l'utilizzo di questi poteri riesce ad effettuare attività di accesso, ricerca, rilevazione, ispezioni documentali, indagini bancarie e finanziarie. Il che significa guardare un problema a 360 gradi. Vedremo più avanti che in chiave operativa, appunto, i militari del Corpo hanno, proprio perché Polizia Economica e Finanziaria, facoltà di richiedere sia in via autonoma – che poi vedremo – anche a richiesta di altre istituzioni, come a esempio l'Isvap;

- Possono richiedere la comunicazione di dati e notizie relative a soggetti indicati singolarmente per categorie;
- Accedere presso i rispettivi uffici per rilevare direttamente i dati e le notizie di cui sopra;
- Utilizzare e trasmettere, previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria, agli organi competenti per i procedimenti sanzionatori ed amministrativi, documenti, dati, notizie acquisite direttamente o riferiti ed ottenuti dalle forze di Polizia nell'esercizio dei poteri. Significa che la Guardia di Finanza oltre ad operare in via autonoma, a richiesta, utilizzando i propri poteri che sono sicuramente molto invasivi, chiaramente da caso a caso, può acquisire questi dati anche coattivamente e trasmetterli, poi, se non si dovessero rilevare profili di carattere penale, trasmetterli alle Autorità richiedenti perché poi possano, nel proprio alveo, sottoporli ad un esame per la successiva, eventuale verifica del profilo sanzionatorio amministrativo;
- Svolgere indagini bancarie e finanziarie. Sono queste, indagini molto, molto invasive;
- Rivolgere inviti, esibire e trasmettere anche in copia fotostatica, atti e documenti fiscalmente rilevanti;
- Accedere, previa autorizzazione del Procuratore della Repubblica ad atti e, questi sono quei casi in cui si smettono un po', i panni di Polizia Amministrativa per diventare Polizia Giudiziaria, dove in presenza di gravi indizi di violazione di

carattere economico – finanziario si può procedere, addirittura alle perquisizioni sia locali sia personali ed all'apertura di casseforti, sigillati e quant'altro.

Qui abbiamo voluto anche citare qualcosa che è nato nel 2001 e poi è stato ripreso il 25 settembre 2006, un protocollo d'intesa con l'Isvap che è stato voluto fortemente sia dal Presidente Giannini che dall'allora Comandante Generale della Guardia di Finanza Mosca Moschini nel 2001 e nel 2006 dal Comandante Generale Speciale, collaborazione di un protocollo d'intesa tra quest'organismo e la Guardia di Finanza. Cosa sottende questo protocollo d'intesa? Sicuramente coadiuvare gli ispettori dell'Isvap in attività congiunte di interventi ma anche per quanto riguarda la Guardia di Finanza avere maggiori informazioni circa l'operato da svolgere. Chiaramente è avviato da qualche anno, è stato rafforzato nel 2006 proprio perché è cambiato anche lo scenario interno ed internazionale anche delle norme di riferimento, sono cambiate le norme per quanto riguarda il discorso dei protocolli con altre istituzioni come la Consob e la Guardia di Finanza quindi, a richiesta dei funzionari dell'Isvap può accedere presso le compagnie assicuratrici e verificare il regolare andamento dell'attività.

Abbiamo preso e sintetizzato dei risultati che ci sono sembrati estremamente significativi e, questi sono dati riferiti esclusivamente ad attività svolte dal nucleo di Polizia Tributaria che è la massima espressione dell'investigazione, della professionalità sul territorio campano. Abbiamo, poi, tutti una serie di reparti territoriali che operano per attività di minore cabotaggio. Queste sono indagini grosse, di spessore segnalate all'Autorità Giudiziarie dalle compagnie di assicurazione e che noi abbiamo sviluppato. Nonostante ci fossero soltanto due interventi nel 2007, due nel 2005, si è annotato il numero delle persone denunciate e coinvolte per reati di un certo spessore. Siamo riusciti ad attribuire a queste organizzazioni il connotato dell'associazione, cioè l'articolo 416 che è l'imprimatur che consente all'investigazione di applicare tutta una serie di cautele nei confronti dei contravventori, perché il reato associativo è, sicuramente, un reato estremamente grave, unitamente alla truffa ed alla truffa in assicurazione.

A ciò è scaturito un danno erariale sicuramente importante, perché parliamo di 1.500.000 euro nel 2006 e 50 milioni nel 2005. Il danno erariale si intende: entrate mancate che erano già dovute allo Stato, alle casse dello Stato. Quindi una sottrazione di denaro di tutta entità e sono soltanto indagini del nucleo di Polizia Tributaria di Napoli.

Tra i sistemi che abbiamo individuato ci sono sembrati particolarmente interessanti questi: cioè abbiamo una società, un'impresa di assicurazione operante in Campania e Puglia che è stata sottoposta a liquidazione coatta amministrativa perché all'interno, gli ispettori hanno verificato uno scompenso tra il conto premio ed il conto risarcimento, c'era qualcosa che non quadrava e hanno denunciato l'attività alla Procura della Repubblica.

Ebbene siamo riusciti, con le nostre indagini, a scoprire e, quindi a denunciare all'Autorità che l'80% dei sinistri liquidati erano fittizi ed infatti è stata dimostrata la falsità delle perizie tecniche, delle perizie sanitarie e dei testimoni. Ciò avviene attraverso l'escussione in atti di persone informate sui fatti, di testimoni, di titolari di contratti assicurativi ed abbiamo anche scoperto che c'era la compiacenza di un liquidatore che, in buona sostanza, faceva in modo che non si arrivasse mai alla fase giudiziale, quindi del contenzioso vero e proprio ma si risolvesse il tutto in fase stragiudiziale, cioè con un accordo diretto tra le parti in modo da evitare il passaggio, diciamo così, davanti al Giudice, in modo che ci si accontentasse, tutti quanti, della soluzione trovata. Questo è stato un sistema.

Il secondo è stato un po' diverso ma anche questo estremamente pernicioso, perché qui è stato trovato un sistema di frode dove la collaborazione era, addirittura, al di dentro della compagnia. Cioè, c'erano dei malintenzionati, un sodalizio criminale composto, addirittura, da persone che lavorano all'interno della compagnia e queste persone, operando dal di dentro, riuscivano a sottrarre i carnet degli assegni che venivano utilizzati per liquidare i sinistri e liquidavano, a loro volta o sinistri mai avvenuti e l'abbiamo dimostrato oppure sinistri già liquidati. In buona sostanza procuravano dei danni alla compagnia di tutto rilievo ed in questo caso siamo riusciti, con un intervento tempestivo, ad evitare che la stessa compagnia andasse in liquidazione coatta amministrativa, praticamente l'anticamera del fallimento. Se ciò non si fosse scoperto per tempo, succedeva la stessa cosa che era successa nella slides precedente.

Con questo chiudo dicendo che per quanti di voi non lo sapessero, la Guardia di Finanza quindi è presente, per legge, in questo settore e, quindi, invito tutti gli attori di questo comparto ad interessare la Guardia di Finanza in presenza di violazioni di carattere economico - finanziario perché, così come i colleghi civili delle agenzie di investigazioni operano in nome e per conto della compagnia che li assume e gli fa fare delle investigazioni, diciamo così, sotto traccia, noi operiamo, chiaramente, su delega dell'Autorità Giudiziaria e sicuramente abbiamo un impatto sia per strutture sia per

capacità professionali, sicuramente evidente, palese a tutti quanti e riusciamo ad incidere in maniera profonda.

Vi ringrazio per l'attenzione e buon proseguimento dei lavori. Grazie.

ANTONIO COVIELLO, presidente Centro Studi: Rubo un'altra volta la parola al moderatore per dire che ringrazio, ancora una volta, il Maggiore Solombrino e la Guardia di Finanza. Chi mi conosce sa bene che ho un debole per la Guardia di Finanza, ma è giustificato dal fatto che sono stato un Ufficiale del Corpo fino a 15 anni fa; volevo però precisare che il nostro Centro Studi ha invitato a relazionare anche sia la Polizia di Stato che l'Arma dei Carabinieri, così come la Polizia Municipale ma, purtroppo, pur inviandoci i loro saluti e auguri, anche nel registrare alcuni di questi rappresentanti delle forze di polizia in sala, in divisa e non, non hanno inteso far intervenire nessuno dei loro rappresentanti. Peccato, sarebbe stato interessante sentire anche le attività messe in campo o i suggerimenti provenienti dalle altre forze di polizia.

MODERATORE: Ringrazio il Maggiore Solombrino. Prima di avviarci alle conclusioni, vorrei dare la parola al Dottor Achille Coppola, Presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Napoli.

ACHILLE COPPOLA, Presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Napoli: Buongiorno e un benvenuto a tutti ed un sentito ringraziamento all'amico Coviello ed all'amico Marinelli, perché pongono al centro dell'attenzione un tema a noi tutti caro. Saluto l'amico Antonio Coppola, perché questo è un tema sul quale sta lavorando un gruppo di lavoro vastissimo in questa città. Sappiamo bene quanto siamo noti per vicende di tutt'altro segno, parliamo della legalità e, quindi, questo tema deve essere sottolineato, il nostro Ordine, con questa Commissione lo sta facendo e continuerà a farlo. Quello che rilevo, volendo fare una considerazione generica, è che il tema è trasversale, riguarda, in genere, tutti gli esborsi che il cittadino napoletano e meridionale sostiene. In questa sede parliamo dei servizi assicurativi, però pensate un po' agli altri servizi che il cittadino dovrebbe vedersi assicurare a fronte di un pagamento di imposte. Spesso si parla di una fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno, quante volte l'abbiamo sentito e quante volte abbiamo visto che l'Europa si è posta nei nostri confronti in chiave addirittura problematica, addirittura tesa a verificare se i nostri territori fossero i possibili destinatari di questa fiscalità di vantaggio.

Il tema è di tutta evidenza, al di là di avere abbassamenti di aliquote, oggi un cittadino Meridionale, un cittadino campano, un cittadino napoletano, a fronte dell'imposta che egli versa o a titolo di imposta sul reddito delle persone fisiche o per quanto concerne

altri tipi di imposizioni, sicuramente ottiene dei servizi di gran lunga inferiore di un cittadino, ad esempio napoletano o per non parlare di quei bellissimi centri della Padania, pensate a Modena o ad altre città. Quindi il problema è proprio in chiave opposta, si tratta di dare una normalità, una fisiologia a questo tipo di rapporti. Le proposte che la nostra Commissione avanza ed avvanzerà sinergicamente con gli attori e gli operatori dei settori perché, poi, guardate, la nostra valenza su questo deriva dal poter conoscere ed addentrarci nei bilanci delle compagnie. Abbiamo promosso, proprio per sfatare questa dicotomia e quest'inconciliabilità che si vuole dare al mercato, di contrapposizione tra gli Ordini Professionali ed i cittadini, gli utenti, abbiamo promosso un'associazione che tra tutti gli Ordini Professionali, sostanzialmente vi sono medici, Avvocati, Ingegneri ed è proprio un'associazione di consumatori a tutela dei consumatori. Addirittura, il Presidente del Comitato Scientifico è il Presidente del Consiglio Nazionale Forense, Guido Alpa che argutamente parla di non più tutela del consumatore, parla di diritto del consumatore. Mi sembra che in questo contesto l'iniziativa che oggi siamo ad esaminare si inserisca perfettamente. Auguro buon lavoro e ringrazio, ancora una volta, voi che avete partecipato.

MODERATORE: Grazie al Presidente Coppola.

La parola all'Avvocato Angelo Vetromile, Responsabile dell'Unità Antifrode dell'Aurora Assicurazioni, Gruppo Unipol.

ANGELO VETROMILE, Responsabile dell'Unità Antifrode dell'Aurora Assicurazioni, Gruppo Unipol: Sono un uomo d'azienda, credo che fino adesso non ha parlato, quindi credo che sia opportuno. Scusate una piccola premessa ma mi serve per quello che, poi, voglio dirvi. Faccio attività antifrode dal 1990, sono Responsabile dal 1990 di strutture che, poi, nel tempo hanno cambiato nome per fusione, oggi Aurora, Gruppo Unipol. Faccio il Responsabile, sempre con la mia sede di lavoro a Napoli. Continuo anche con l'Aurora e con il Gruppo Unipol, per quanto riguarda l'Aurora a tenere questa sede a Napoli e, quindi, sono una persona che sono a conoscenza dei fatti, evidentemente e questo tipo di esperienza lavorativa mi ha portato anche ad essere presente in molti convegni, tavole rotonde, assemblee dove a seconda della platea cambiavo il concetto di truffa e cambiavo il mio ruolo. Se era un convegno con gli addetti al lavoro, la truffa l'intendevo come un attacco della malavita nei riguardi del comparto assicurativo, il mio ruolo era quello propositivo di attaccare per dire che cosa dovevamo fare per difenderci da queste situazioni. In altri convegni con autorità, istituzioni, la cittadinanza, il mio ruolo è stato quello, invece, di dire che

il concetto di truffa è cosa non fanno le compagnie di assicurazioni, qual è la colpa delle compagnie di assicurazione e qual è la ricaduta immediata sulle tariffe. In quelle occasioni ho avuto sempre il ruolo di difensore delle cose che riuscivamo a fare come compagnia di assicurazione.

Dico tutto questo perché in tutti i casi, anche oggi ma sempre, poi esce fuori il grande concetto della cultura della legalità. Continuo ad avere un dubbio ma poi, in effetti, chi la fa? Chi si impegna su queste cose? Questo è il dubbio che ho vissuto e continuo a vivere anche oggi. Ho deciso di cambiare ruolo, non faccio né il difensore né attacco, sono un utente che sta nell'ingranaggio, cerco di presentarmi così in questo convegno, perché credo che un obiettivo, qualcun altro già l'ha detto, che deve avere questo convegno, non è solo quello di confrontarci sulle diverse posizioni, un'analisi dei fenomeni truffaldini, che ben venga. Vorrei aggiungere a quell'esempio che faceva la A - Zeta che, come Gruppo Unipol abbiamo presentato, per quei casi, 70 querele ma al di là del fatto, il problema stava nel sito dell'inforce che è stato messo fuori, ma andiamo a riprendere cosa c'è bisogno per affrontare questi problemi. Come dicevo, è essenziale, avere la capacità di uscire con delle idee propositive. Se voi permettete, un trampolino di lancio potrebbe essere di questo convegno, quello di proporre una strategia condivisa da più forze rappresentante. Lo scenario è chiaro, le attività assicurative, secondo me - credo che sia chiaro a molti in questa sala - sono aggredite dalla malavita organizzata sia micro sia macro, non è mio livello stabilire dove finisce la micro e dove inizia la macro ma qualcun altro ci può rispondere su questi aspetti ma, comunque affronteremo anche questo tema. Dai professionisti dell'illegalità e da tanti cittadini al di sopra di ogni cosa, è anche complicato capire quando avvengono certe cose. Le truffe avvengono su tutto il territorio nazionale, io sono Responsabile Nazionale e non di Napoli o della Campania e, quindi verifico i dati. Le truffe avvengono in tutti i territori nazionali. Se volete e se vogliamo, realmente esistono truffe che si differiscono tra di loro, tra i territori. Le truffe realmente rispecchiano le caratteristiche culturali, sociali, economiche, occupazionali, di industrializzazione del territorio dove avvengono, in pratica esistono truffe del sud e truffe del centro nord che si differiscono in numeri e nei contenuti. Il falso delle polizze avviene principalmente nel Meridione. Il problema l'abbiamo affrontato, costano parecchio, qualche persona preferisce fare la polizza falsa, di meno al nord e quando sono al nord sono Meridionali che stanno al nord. Il falso della documentazione ospedaliera o medica a difesa di un danno di lesione che copre una polizza RCA o una polizza infortuni professionali è differente. Al sud

abbiamo una maggiore consegna di documentazione originale nella stampa, falsa nei contenuti, a dimostrazione che sono gli ospedali che non funzionano nei controlli interni, molto di meno del nord, perché forse al nord funzionano meglio certe organizzazioni funzionali negli ospedali, mentre nella fase liquidativa ci troviamo una persona che ci viene a chiedere un danno falso su documentazione falsa, il più delle volte è il disoccupato e quindi il costo è inferiore, al nord, invece, è collegato a polizze infortuni professionali quindi il costo è maggiore. Ma c'è una differenziazione nella presentazione, il furto di auto nel sud è su un target di auto medie, anche perché il mercato dell'invio delle auto è verso i mercati africani quindi meno ricco, per il nord il target dell'auto, che sono di meno ma è un target medio – alto, i mercati sono la Germania, l'Olanda, il Belgio. I numeri differiscono ma differiscono anche i contenuti. Le truffe avvengono su tutto il territorio nazionale. I dati Isvap, a mio modo di vedere, sono la punta di un iceberg, non sono dati che le compagnie danno in maniera, secondo me, completa. Credo che l'unico vero problema dimostra che le compagnie sono ancora lente nell'organizzazione delle strutture antifrode. C'è ancora, a mio modo di vedere, la preoccupazione che è più un costo che un investimento.

Affrontiamo anche il problema dei costi. Fare antifrode nelle compagnie di assicurazioni costa e costa anche molto, non vi piace ma è meglio che lo dico, perché fare antifrode ha un costo notevole nelle compagnie. Il Gruppo Unipol nel suo interno impiega 30 persone a guardare le carte e stabilire e questo all'interno, per non parlare di tutti i costi che sono all'esterno. Quando parliamo di antifrode non parliamo solo del fatto: "Metto fuori un danno vero o falso" ma parliamo di come difendere i nostri colleghi nelle zone, quali strumenti di difesa, quali guardie mettere all'interno. C'è un'insieme di attività che, se volete ma è così, fare antifrode è realmente un costo da parte dell'azienda e non li sto difendendo, sto dicendo i fatti così come sono.

Affrontiamo il problema della privacy. Io cittadino dico che è una Legge giusta ed è opportuno che sia stata introdotta, io addetto dell'antifrode dico che ci sta creando mille problemi. Oggi, correttamente sono state tolte tutte le banche dati che avevamo e dico "correttamente" perché qualcuno ne faceva un utilizzo o un inserimento non corretto, quindi c'era bisogno dell'inserimento di regole ma oggi le regole sono che non possiamo avere niente, per di più riuscire, poter mettere dei dati nelle banche dati è solo su dati certi e, per di più, a tempo determinato, trascorsi i due anni dobbiamo eliminare questi dati. Quindi, tutto, oggi, si sta basando sulle nostre memoria. Se ci ricordiamo

del fatto è bene, altrimenti non abbiamo memoria, quindi è un fatto nuovo da affrontare nuovamente.

La struttura delle aree speciali dell'Ania che ha avuto un grossissimo ruolo, all'inizio di quest'attività perché ci ha insegnato a tutti, nelle varie compagnie e per lunghi anni ci ha anche seguiti nell'impostazione, ci ha anche spronati nelle nostre pigrizie nelle attività, nella presentazione di iniziative. Purtroppo, nell'ultimo periodo anche l'Ania o per necessità organizzative, per quelli che dovevano essere dei mutamenti giuridici, c'è stato un rallentamento anche da parte della struttura dell'Ania, credo che come noi, le singole compagnie stanno, in questo momento, soffrendo della mancanza di una struttura associativa che ulteriormente ci organizzava. Intanto cosa c'è al di fuori di questa stanza? Al di fuori di questa stanza le organizzazioni malavitose hanno interesse sulle truffe assicurative. Questo è un dato certo. Mi sono trovato tantissime volte e parlo della Guardia di Finanza di Castellammare, non vorrei sbagliare ma mi sembra di Torre del Greco, non mi ricordo l'Arma, dove si è partiti con grossi lavori di raccolta con le truffe alle assicurazioni e poi si è detto: "È finita l'assicurazione!" poi abbiamo capito che c'era l'usura, la droga, il commercio di armi, quindi il nostro settore è un settore che arricchisce e dà i primi soldi o ulteriori alla criminalità organizzata. Ritenete che sia un problema solo delle assicurazioni? Credo che al di là delle assicurazioni se riescono a difendersi, se riescono ad attaccare, se riescono a fare le querele, credo che questo sia un aspetto sociale. Le polizze false, come accennava prima il Maggiore, è un problema che le compagnie non incassano soldi, quindi non c'è un'entrata di soldi nelle compagnie. Però è stato anche dimostrato che non c'è un'entrata nell'erario e non c'è neanche la quota del contributo sanitario che ogni polizza prevede, quindi un ulteriore non pervenimento dei soldi. È un problema che deve interessare solo le assicurazioni, riuscire ad incassare di più o è un problema sociale?

Eppure in questo periodo che cosa abbiamo avuto? Che le compagnie sono migliorate, sotto l'aspetto dell'organizzazione dell'antifrode. È vero, come Gruppo Unipol posso parlare ma vedo che bene o male c'è un ulteriore slancio delle compagnie nel fare attività antifrode, rappresentare querele, iniziative che mirino ad un blocco del genere.

La banca dati Isvap è stato inteso da molti operatori, un momento molto importante perché, finalmente, c'era una raccolta di dati più completa, c'era l'istituto che va a gestirli ed ancora oggi si può intendere come una fonte di segnali chiari e di analisi dei dati o dei fatti all'interno.

Si sono creati molti rapporti delle assicurazioni con le Procure, ci sono state promesse, anche a Napoli, inizialmente è partito, non so più se esiste un poll di Magistrati che aveva il compito di interessarsi esclusivamente o principalmente degli illeciti assicurativi. Così come i rapporti con le autorità sono migliorati in quest'ultimo periodo. Oggi le autorità riconoscono che è necessario creare i rapporti con le varie strutture delle antifrodi perché ognuno di noi porta delle proprie conoscenze.

Se mettiamo tutto insieme adesso possiamo ritornare a parlare della cultura della legalità. Credo che l'unico reale e valido modo per affrontare gli illeciti truffaldini, sia quello che si mettano insieme le varie forze esistenti, quindi il mercato, le istituzioni, la cittadinanza, bisogna cominciare a capire che bisogna mettere insieme le intelligenze di questa Regione. Occorre un tavolo dove ognuno si siede, questi rappresentanti e nel rispetto dei ruoli, delle funzioni, delle autonomie ma, insieme, riuscire a mettere fuori, nelle linee operative, strategiche, come vogliamo chiamarle, di prevenzione e di repressione delle truffe assicurative. Secondo me questo è l'obiettivo che abbiamo. Grazie.

MODERATORE: Ringrazio l'Avvocato Vetromile. Volevo sapere se ci sono altri interventi da parte del pubblico, se c'è qualcuno che vuole intervenire.

ANTONIO COVIELLO, presidente Centro Studi: Vedo diversi rappresentanti di compagnie in sala; riconosco, ad esempio, il Dottor Casalino, responsabile Antifrode dell'Unipol che ringrazio, anche perché è venuto in aereo dalla sede centrale. Gli abbiamo chiesto di intervenire però ha detto già che il suo collega Vetromile ha parlato in rappresentanza del gruppo; però vedo altri dirigenti rappresentanti di compagnie, degli ispettorati. Il nostro Centro Studi ha invitato anzitempo queste personalità in rappresentanza delle società, perché l'evento rappresenta una occasione unica, rara... però, non voglio per questo polemizzare, riscontro un po' di freddezza, un po' di ritrosia, ad intervenire. Non vorrei che foste impauriti dalla presenza dell'Isvap...la mia ovviamente è solo una battuta! Se c'è qualcuno che vuole intervenire, l'occasione è buona. Mi aspettavo soprattutto gli interventi degli Ispettorati di zona, perché loro ci potevano dire quali sono i problemi concreti su cui si confrontano ogni giorno; sappiamo la vita difficile a cui sono sottoposti ogni giorno in territori "caldi" come questo, ma sarebbe stato utile sentire quali problemi hanno, cosa chiedono di concreto alle Istituzioni, alla Procura, alle forze di Polizia, all'Ania, all'Isvap...Perdonerete la mia insistenza...ma se nessuno vuole intervenire, ridò la parola al moderatore.

MODERATORE: Passiamo alle conclusioni. Abbiamo, qui, la Dottoressa Patrizia Di Benedetto, Dirigente dell'Isvap a cui, però, vorremmo rivolgere due domande.

I dati parlano chiaro, ogni anno ci sono 90 mila truffe nel solo campo della RCA contro le assicurazioni, però la domanda di fondo che emerge da questo convegno è anche un'altra: i cittadini truffano, questo è stato detto ed è stato accertato, ma sono anche truffati dalle compagnie, come diceva il Direttore dell'Acì Coppola? Volevamo sapere se esistono, a parte le scatole trasparenti, altri strumenti che le nuove tecnologie possono offrire per cercare di ridurre quanto più possibile le assicurazioni, che alla fine, comunque incidono sui bilanci delle famiglie perché poi la gente è costretta a pagare di più?

PATRIZIA DI BENEDETTO, Dirigente ISVAP: Innanzitutto ringrazio gli organizzatori ed il Professor Coviello per aver invitato l'Isvap a partecipare a quest'incontro e porto il saluto personale del Presidente, Dottor Giancarlo Giannini e del Vice Direttore Generale, Flavia Mazzearella.

Il fenomeno della criminalità nel settore assicurativo è stato, nel corso degli anni, posso dire, da sempre oggetto della massima attenzione da parte dell'Isvap, lo dimostrano le periodiche indagini statistiche e ho apprezzato chi ha parlato di stime perché, ovviamente si tratta di questo e si sta facendosi promotore, l'Isvap, in varie occasioni, di modifiche legislative che consentissero alle Istituzioni ed a tutti gli attori del mercato, a disporre di quegli strumenti di prevenzione e di lotta alle frodi efficaci e duttili.

L'Isvap è consapevole nel ritenere che i contratti sinistri connessi con fenomeni criminosi, contribuiscono ad aumentare il peso dei costi assicurativi con conseguente deterioramento dei risultati tecnici.

La mia scaletta, devo dire che era fatta in un'altra modalità però, mi rendo conto dal dibattito e dallo sviluppo che ha avuto questa giornata e dalla domanda che mi è stata posta, di segnalare quelli che ritengo siano gli strumenti, oggi, esistenti. Devo dire, ahimè, limitatamente al ramo RCA che non è il solo oggetto di fenomeni criminosi, però l'attenzione è stata posta, più che altro, a questo ramo.

I due momenti di attenzione sono quelli della fase assuntiva e quelli della fase di liquidazione del sinistro.

La fase assuntiva è a forte rischio di frode - sto parlando nel ramo Rc auto - considerata la rilevanza che ai fini del premio di tariffa riveste l'attestato, che è un documento che comprova, è come se fosse un nostro certificato di presentazione e dà quegli elementi, alle imprese, di poter calcolare bene ed in modo corretto il rischio che corre

nell'assumere questo sinistro. Per tentare di arginare eventuali abusi, il legislatore ultimo, il legislatore del Codice che è stato, di recente, emanato nel settore delle assicurazioni e che ha, non solo riorganizzato ma anche innovato la materia, ha previsto due norme significative riguardanti la fase assuntiva e non mi metto a citare articoli ma dico che le proposte di assicurazioni che le imprese sono tenute ad assumere, fanno salva la necessaria verifica da parte dell'impresa della correttezza dei risultati dell'attestato, nonché dell'identità del contraente e dell'intestatario del veicolo se è persona diversa. Quindi, anche in quel momento è possibile fare una verifica di chi ci troviamo di fronte.

La seconda norma concerne la previsione del diritto di accesso in via telematica del pubblico registro automobilistico per consultazioni, anche sistematiche, anche questo è un altro elemento per prevenire le frodi. Quindi, l'attenzione dell'Isvap si è posta, di recente, anche sulla necessità di inviare, entro un termine, 30 giorni, dell'attestato di rischio all'assicurato, in modo tale che impedisca all'impresa alla quale l'assicurato si rivolge, di tariffare correttamente il rischio. Quindi, dare questo documento in anticipo che, oltre a promuovere una mobilità, consente all'assicuratore di poter tariffare correttamente.

Venendo al momento liquidativo, altro nodo importante, la corretta gestione del sinistro RC Auto è soggetta ad una normativa di termini; termini che sono piuttosto brevi perché si ritiene che l'efficiente gestione del sinistro ed una gestione del sinistro fatta con termini piuttosto ridotti, possa essere un modo per scoraggiare eventuali fenomeni criminosi.

Una perizia sul mezzo di controparte, effettuata in tempi brevi rispetto al giorno del sinistro, si ritiene che riduce il rischio di esagerazione dolosa, un fatto quasi di prassi o più in generale, di inquinamento delle prove del sinistro. Quindi, l'efficienza dell'assicuratore oltre al fatto che c'è una legge che determina e fissa dei termini, secondo l'Isvap, secondo l'istituzione scoraggia comportamenti e pratiche fraudolenti. Lo stesso indennizzo diretto che è stato introdotto di recente e che ancora non è operativo, che è stato caldeggiato anche dall'Isvap, si ritiene che possa essere un ulteriore strumento di lotta per scoraggiare le ipotesi ed i fenomeni criminosi. Questo, perché? Perché rivolgere la propria richiesta di risarcimento al proprio assicuratore, nel momento in cui si viene danneggiati, consente all'assicuratore stesso di conoscere qual è il soggetto che ha di fronte, lo conosce a tutto tondo e quindi, anche questo è un ulteriore elemento di valutazione e di prevenzione per scoraggiare questo fenomeno.

Un altro elemento su cui vorrei richiamare l'attenzione, è una disposizione che oggi è contenuta nel Codice ed è una norma nuova rispetto al passato, è quella contenuta nella materia di accertamento delle sanzioni. Cito l'articolo per quelli che fossero interessati, si tratta dell'articolo 326, I comma del Codice dell'Assicurazione.

Questa norma cosa dice? La norma consente all'impresa, in caso di fondato sospetto di frode - mi piace e mi preme sottolineare che il legislatore, in questo caso, ha parlato di sospetto di frode, è un'espressione che noi non troviamo spesso – consente all'impresa di disporre di un periodo di tempo entro il quale effettuare le opportune verifiche e quindi decidere se procedere o meno a sporgere denuncia, senza incorrere in una cattiva gestione del sinistro e nella violazione dei termini di legge per la formulazione dell'offerta e quindi, nella conseguente irrogazione delle sanzioni.

Ritengo che anche questa norma abbia una valenza notevole, in quanto c'è un riconoscimento addirittura che viene fatto del sospetto della frode, consente all'impresa di fare le proprie valutazioni con un certo periodo di tempo e, addirittura, di sospendere quei termini che sono fissati dal legislatore. Ovvio che, poi, a questo deve seguire una denuncia. Infatti non ricordo in quale degli interventi fatti in precedenza, è stato detto che poi ci sono poche denunce, mentre quello è un momento fondamentale, cioè il legislatore lascia il tempo, dà tutti gli strumenti ma poi, ovviamente, per riconoscere se quel sinistro o se quel contratto è stato assunto in modo fraudolento, è necessario che segua un iter giudiziario.

Quindi, ritornando a questa norma, si tratta di una norma, tra l'altro, fortemente caldeggiata dall'Isvap, consapevole che in non pochi casi la percezione della truffa è un momento preparatorio rispetto alla denuncia nella quale l'impresa deve fare le valutazioni, anche difficili e non può sentirsi condizionata dalla sanzionabilità e ciò non è sempre facile. Di questo l'istituto è consapevole e vicino alle imprese.

Tanto più, come ho sentito dagli interventi che mi hanno preceduto, le truffe non sono solo quelle organizzate. Dirò una cosa impopolare ma le truffe nel mondo assicurativo sono quelle che si differiscono dai "colletti bianchi", cioè soggetti che siamo, probabilmente, tutti noi, cioè soggetti molto più difficili da individuare. Questo, purtroppo ha radici molto profonde, faccio solo una battuta per dire che è necessaria un po' di moralizzazione, probabilmente da entrambe le parti perché questo rapporto va riportato ad una maggiore fiducia che oggi ha perso.

Si è parlato del progetto clear box. È un progetto che ritengo possa essere ricondotto nell'ambito di questo sistema di prevenzione. Non è ancora partito per quanto riguarda

l'Isvap, ma ritengo che possa dare buoni frutti ed anche questo ritengo sia nella scia di cose esistenti in concreto. Non ci sono solo buoni propositi, ci sono, anche oggi, delle cose che se utilizzate e fatte funzionare, possono determinare una prevenzione seria e forse anche arginare questo fenomeno che qui, in questa Regione, purtroppo, le stime dimostrano che sta aumentando.

La Banca Data Sinistri è stato un altro strumento che è stato messo in gioco dal legislatore e di cui ho sentito qualche piccola critica. È una banca che viene alimentata dalle imprese, purtroppo l'alimentazione presenta ancora dei dati non completi, quindi l'Isvap, ancora oggi, non può avvalersi di questi dati per fare delle statistiche che possono essere rese ufficiali. Quindi non è che non viene utilizzata, viene utilizzata però per dare ufficialità a delle stime, ovviamente c'è bisogno di una completezza del dato che ancora non è possibile.

È stata, però, stipulata una convenzione con il Ministero di Grazia e Giustizia nel 2005 e mi risulta che le interrogazioni da parte della Magistratura vengono fatte, ovviamente conosco poco gli esiti ma ritengo, da quelli che sono i miei contatti personali che in alcuni casi sono stati esiti positivi.

Da ultimo, lo strumento del reclamo. L'Isvap, ritengo che nell'ambito delle autorità di vigilanza sia uno dei pochi istituti che cura capillarmente i reclami individuali dei consumatori. È un'attività massiccia, pesante e gravosa, perché sono tanti i reclami che vengono trasmessi, però è uno strumento molto importante per conoscere sia le difficoltà dei consumatori sia per conoscere, a volte, anche le organizzazioni delle imprese.

Oggi, il Codice aggiunge un elemento in più rispetto a coloro che sono legittimati a presentare i reclami all'Isvap, le associazioni dei consumatori ed anche le associazioni dei consumatori, in questo senso, possono dare un aiuto per prevenire i fenomeni cosiddetti fraudolenti, segnalando, eventualmente, in modo collettivo, quelle che sono le difficoltà di certe aree o di certe imprese e si possono fare promotori presso di noi.

Chiudo dicendo che quindi, a mio avviso e dell'Autorità che qui, oggi, rappresento, che le norme di legge ci sono, gli strumenti li stiamo mettendo in atto, si tratta di combattere e sconfiggere le frodi. Non voglio essere retorica però bisogna essere uniti per realizzare forme di impegno solidale tra istituzioni, cittadini, associazioni dei consumatori ed imprese. Ritengo che questa battaglia possa, non dico essere vinta ma, in parte risolta. Grazie.

ANTONIO COVIELLO, presidente Centro Studi: Ne approfitto per ringraziare ancora una volta e consegnare la targa, simbolo del “Premio AssicuraLegalità”, anche alla Dottoressa Di Benedetto, in rappresentanza dell’Isvap.

PATRIZIA DI BENEDETTO, Dirigente Isvap: La ringrazio molto, in questo momento ne abbiamo anche bisogno.

ANTONIO COVIELLO, presidente Centro Studi: Rubo ancora una volta il mestiere al Moderatore. Prima di procedere alle conclusioni, approfitto della presenza del Senatore Malvano che ringrazio ancora una volta per essersi fermato tutta la mattinata qui con noi, per offrire qualche spunto concreto. Ne parlavo prima con il rappresentante del Sindacato Nazionale Agenti, Pino Mollica; come Centro Studi e Università, come già detto nella mia relazione di apertura, proponiamo già da subito due cose.

La prima è un tavolo di confronto sul fenomeno, e su questo farò specificare meglio all’amico Pino Mollica, che si è offerto di spiegare l’idea. Poi un osservatorio, inizialmente regionale sulle truffe assicurative – e spero che la Regione Campania attraverso l’assessore alle Attività produttive Cozzolino possa fare propria l’iniziativa; più specificamente, poi, approfitto della presenza del Senatore Malvano, di un autorevole rappresentante del nostro Parlamento, per chiedere di farsi carico nei confronti del parlamento e del Governo, di riproporre l’idea di un’agenzia nazionale antifrode già da tempo annunciata sia dal precedente Governo Berlusconi ma anche da quello attuale, di cui non se ne ha più notizia...che fine ha fatto questa proposta dell’Agenzia Nazionale Antifrode invocata da tutti? Tra l’altro le compagnie si erano offerte di finanziare il progetto! E, soprattutto, è possibile ottenere la sede a Napoli? Se è vero come è vero che nella stima dei dati la maggior parte delle frodi si consumano nel Mezzogiorno e in Campania, la città di Napoli rappresenterebbe la “location” simbolica ideale per una tale iniziativa, un’iniziativa coraggiosa che rappresenterebbe anche ed un segnale di legalità forte per l’intera Nazione...

Voglio pregare l’amico Pino Mollica di illustrare, nel particolare, la proposta del “tavolo”, per sentire l’eventuale parere anche dell’Isvap e dell’Ania.

PINO MOLLICA, Rappresentante Sindacato Nazionale Agenti: Anche perché è molto interessante verificare che nel momento nel quale non tutti abbiamo un’idea univoca su alcuni fenomeni attualmente in attuazione, parliamo, logicamente del Codice di Assicurazione delle norme attuative, viceversa abbiamo un’idea perfettamente univoca sulla volontà di confliggere sui fenomeni che determinano il caro polizza

assicurativo e la vessazione dell'automobilista napoletano. Vorrei sottolineare l'intervento del Dottor Marinelli. Il Dottore Marinelli è venuto a denunciare che lui, in qualità di cittadino napoletano, si è trovato ad essere parte lesa, aver subito un tamponamento, essendo onesto, non potendo produrre un testimone di comodo gli è stata attribuita la responsabilità del tamponamento subito in quanto l'altra parte si è presentata con un testimone falso. Quindi, il Dottor Marinelli ha avuto l'attribuzione del malus ed un pesante aggravio della sua posizione assicurativa. Questo fenomeno, è un fenomeno molto diffuso ed è motivo per cui il cittadino onesto, l'automobilista onesto è penalizzato, è vessato da questo sistema.

Vorremmo trovare la possibilità, attraverso l'aiuto che l'Isvap sicuramente ci può dare, che l'Ania ci può dare perché c'è una volontà di tutelare il nostro patrimonio, cioè quello degli assicurati onesti che sono, poi, la base positiva di tutto il sistema assicurativo, allora pensavo e mi rivolgo in questo al Dottore Coppola dell'ACI, con il quale abbiamo una perfetta unione di intenti, in quanto lui protegge, tutela gli automobilisti, noi vogliamo proteggere e tutelare gli assicurati, quindi esattamente lo stesso target, creare un organismo costante, permanente di studio del fenomeno ma non un organismo di quelli che si fanno, spesso, in Italia per dare un contentino, vogliamo produrre un risultato concreto da dare all'attenzione dell'Ania, dell'Isvap, attraverso delle riunioni che possiamo fare con loro, espressioni a cui dare, appunto, quale contributo il risultato delle nostre riunioni locali e tra organismi, sindacati, associazioni di categoria, mondo universitario, dare un prodotto concreto di studio, di osservazione e poterci incontrare con l'Isvap e con l'Ania per poter progettare insieme qualcosa di veramente concreto che non si è fatto. Ripeto, da nove anni a questa parte e per poter dare una soluzione in termini virtuosi ad un fenomeno che altrimenti continua a generare oltre il circolo vizioso, il cane che si morde la coda, un altro fenomeno molto importante è che il cittadino onesto, vessato incomincia a reagire e se reagisce ritiene che il comportamento onesto non premi e, quindi, bisogna adottare comportamenti di altra natura. Ecco perché si verifica il discorso che diceva la Dottoressa Di Benedetto della truffa posta in essere dai "colletti bianchi". Grazie.

MODERATORE: Chiudiamo con il Dottore Alberto De Gaetano, Dirigente dell'Ania, Associazione Nazionale delle Imprese Assicuratrici, al quale vorremmo rivolgere due domande. Una in risposta ad una provocazione, le strutture antifrode come sono considerate, un costo oppure un investimento, dalle compagnie? E l'altra, invece, è quella che, poi, interessa la gran parte dei cittadini napoletani, riusciranno

prima o poi i napoletani a pagare le stesse tariffe dei colleghi di Bolzano e delle altre città del nord?

ALBERTO DE GAETANO, Dirigente Ania, Associazione Nazionale

Imprese Assicuratrici: Innanzitutto un saluto a tutti voi presenti, che avete resistito fino a questo momento, in un convegno, peraltro, molto ricco ed interessante, con vari spunti di discussione e di riflessione.

Ringrazio il professor Coviello per l'invito: non è la prima volta che vengo a Napoli per convegni sulle assicurazioni e ci vengo sempre con piacere. Peraltro, in questa circostanza non avrei dovuto essere io qui presente, poiché in ANIA non mi occupo specificamente di queste problematiche; purtroppo però il collega che ha la responsabilità della materia antifrode ha avuto un infortunio e dunque sono qui a sostituirlo. Porto, quindi, i saluti del Direttore Generale, Prof. Giampaolo Galli, che ha voluto, sia con la mia presenza sia con il patrocinio dell'ANIA, dimostrare quanto il settore assicurativo fosse attento alle problematiche oggetto di questo convegno.

Non era mia intenzione fare un intervento conclusivo, pensavo di intervenire in un'altra fase del dibattito; quindi non tirerò delle conclusioni, ammesso che si possano tirare delle conclusioni su problematiche aperte e in ordine alle quali si sono lanciati progetti verso il futuro.

Cercherò di ripercorrere, alla luce del dibattito che si è svolto, il canovaccio dell'intervento che mi ero preparato, anche se, evidentemente, a questo punto molte cose sono state dette e cercherò di non ripeterle. In particolare l'Avvocato Vetromile ha svolto un intervento appassionato e molto concreto, tipico di una persona che lavora quotidianamente su queste vicende, che le vive con un impegno forte, quasi come una missione, con lo spirito di chi sa quanto sia rilevante ed importante, per tutta una serie di motivi che sono stati detti, affrontare in maniera seria il fenomeno dei comportamenti truffaldini, dei comportamenti criminosi nel settore delle assicurazioni, per le ripercussioni che questi hanno sul tessuto economico e sociale dell'intera collettività.

E' stato detto in vari interventi che, per i suoi connotati specifici, quest'attività, che è pur sempre di tipo finanziario, è particolarmente soggetta a convivere, a lottare con la possibilità di frodi a suo danno. È stato detto che questo avviene sia nella fase assuntiva e sia nella fase di liquidazione del danno, che è il momento tipico in cui l'assicuratore effettua la sua prestazione che è in genere una prestazione in denaro ed è lì che, in qualche modo, si annidano possibili problemi. Mentre altre volte possono esserci

fenomeni di non corretto inserimento nelle classi tariffarie, il che fa mancare alimento prezioso al fabbisogno tariffario necessario per gestire la massa dei sinistri.

Abbiamo visto che le truffe possono essere di vario tipo. Da un lato truffe di tipo individuale, con scarsa organizzazione, che vanno a titolo esemplificativo dall'esagerazione dolosa del danno alla vera e propria creazione di sinistri inesistenti, con il coinvolgimento di qualche amico compiacente, o anche di determinate figure professionali, come è stato ricordato. Questo tipo di fattispecie non presenta in genere la caratteristica della continuità, anche se la frequenza con cui avviene evidentemente ha un peso economico non irrilevante, favorite anche da una sorta di valutazione sociale prevalentemente benevola o addirittura giustificatoria dell'approfittamento nei confronti dell'assicuratore.. Tanti piccoli sinistri aggravati o falsi alla fine creano una massa finanziaria che, comunque, influisce sulle tariffe. Dall'altro poi vi sono invece truffe di tipo collettivo che presuppongono un'organizzazione più complessa, volte ad acquisire risorse importanti, che alle volte sono finalizzate esclusivamente all'indebito arricchimento della struttura organizzata che le commette mentre altre volte vi è il sospetto che possano rappresentare uno strumento per acquisire mezzi finanziari per intraprendere altre e più lucrose attività illecite.

Da quanto detto si comprende che le problematiche esposte non riguardano solo il settore assicurativo ma hanno una ricaduta, come è stato già messo in evidenza in precedenza, di carattere sociale che tende a coinvolgere la responsabilità e l'impegno di tanti altri soggetti, in particolar modo delle Istituzioni.

Per contrastare possibili comportamenti non trasparenti, sono state approntate alcune contromisure. Da un lato, la tecnica assicurativa ha elaborato il concetto di selezioni dei rischi, nei modi e nei tempi che sono consentiti. Dall'altro, l'ordinamento giuridico ha creato istituti, quali le dichiarazioni false e reticenti dell'assicurato, in particolare nei modulari che servono per identificare esattamente il rischio, la comunicazione dell'esistenza di altre assicurazioni, la regola proporzionale, il reato di frode in assicurazioni, eccetera. Infine, nella pratica si è pervenuti alla costituzione per legge di raccolte di dati assicurativi. . Attualmente, oltre alla banca dati dell'ISVAP per la r.c.auto, di cui si è parlato, abbiamo il Casellario Centrale Infortuni, che raccoglie tutti i dati relativi agli infortuni, professionali ed extraprofessionali e di malattia professionale, che possono essere utili nella fase assuntiva e soprattutto nella fase liquidativa per evitare di pagare due volte lo stesso danno.

Tuttavia occorre sempre tener presente che nella costituzione di un rapporto assicurativo, sia esso la stipulazione di un contratto o la procedura di liquidazione di un danno, esiste sempre una asimmetria informativa tra assicurando/danneggiato e assicuratore che paradossalmente, in un rapporto dove si dice che generalmente il contraente più forte è l'assicuratore, di fatto è favorevole all'assicurato/beneficiario, poiché solo lui conosce i termini reali del rischio da assicurare o del danno da risarcire.

Per quanto concerne le banche dati occorre dire che quelle esistenti hanno una portata limitata (r.c. auto e infortuni), mentre comportamenti fraudolenti sono possibili in tutti i rami assicurativi (ben 18 rami danni e 6 vita). Immaginate, ad esempio, nel ramo trasporti, nel ramo malattie, nel ramo incendi, solo per citarne alcuni. Inoltre abbiamo rilevato che mancano strumenti idonei per una costante ricerca delle frodi. Peraltro, quello che abbiamo evidenziato nel corso dell'attività antifrode svolta in questi anni è che alle volte non è sufficiente avere soltanto la puntuale conoscenza di alcuni dati, ma è invece indispensabile anche fare un lavoro, per così dire, di intelligence professionale che sappia, attraverso alcuni indicatori, intravedere e capire cosa si sta determinando e questo, ovviamente, è dato dalla pratica, è funzione delle esperienze, è funzione della capacità professionale degli operatori.

Due considerazioni di carattere internazionale. Da un lato dati significativi, e in taluni casi sorprendenti, sono stati forniti negli anni scorsi dal CEA, il Comitato Europeo degli Assicuratori, e dimostrano un fatto da tenere in attenta considerazione e, cioè, che la frode assicurativa presenta un andamento del tutto proprio rispetto a quello generale degli illeciti e dei reati in tutti i singoli Stati europei e rappresenta, quindi, una percentuale sempre importante nel mercato assicurativo di riferimento, a conferma che si tratta di un fenomeno connaturato alla tipicità dell'attività assicurativa.

Alla luce di questo, la raccomandazione del Consiglio d'Europa REC(2002)9 del 18 settembre 2002, ha espressamente riconosciuto come intrinseca e necessaria all'attività assicurativa nel suo complesso anche l'attività di contrasto delle frodi, ammettendo quindi la legittimità del trattamento dei dati personali per le finalità di "prevenzione e individuazione delle frodi assicurative e relative azioni legali" nonché di "costituzione esercizio e difesa dei diritti dell'assicuratore".

In virtù delle considerazioni in ordine alla rilevanza in tutta Europa degli illeciti assicurativi, le singole Associazioni nazionali delle imprese di assicurazione hanno affrontato da tempo questo problema, con iniziative di monitoraggio del proprio mercato e di ricerca e rilevazione in concreto delle frodi, ma si sono trovate, spesso, di

fronte ad alcuni limiti dell'attività privata che, in qualche modo hanno spesso reso insufficiente la loro azione.

Quanto espresso dal Consiglio d'Europa è assai importante perché proprio la legislazione nazionale che tutela i dati personali, la cosiddetta Legge sulla privacy, ricordata anche in alcuni interventi precedenti, una legge che, come cittadini, riteniamo giustamente una conquista di civiltà, ha invece rappresentato, in questi anni, uno scoglio insormontabile per l'attivazione di valide forme di contrasto alle frodi in assicurazioni.

In particolare, purtroppo, dobbiamo confermare che l'ANIA ha dovuto bloccare, l'anno scorso, l'attività della propria banca dati e, in qualche modo, rivedere tutta l'azione che era stata posta in essere, in precedenza, per contrastare questi fenomeni. La banca dati era stato uno strumento fondamentale sia per l'ANIA che per le singole compagnie, nelle quali si erano cominciate a consolidare delle strutture antifrode. Peraltro occorre ricordare che da tempo professionisti dell'ANIA e delle singole compagnie prestano una collaborazione specialistica alle forze dell'ordine e alla Magistratura, collaborazione che ha portato a conseguire importanti risultati. Occorre anche dire che quasi sempre questa collaborazione non è stata ostentata, per evidenti ragioni di riservatezza, ma gli addetti ai lavori sanno che c'è stata e, ripeto, ha prodotto importanti risultati; e, nonostante le difficoltà, ho avuto dal collega che si occupa di queste materia dei dati che testimoniano che questa collaborazione è tuttora in essere e, nello specifico, anche con le Procure della Campania.

Per quanto riguarda la domanda sulle strutture antifrode dell'ANIA e delle singole imprese, quindi, abbiamo sempre creduto, nonostante le critiche che ci sono state mosse anche questa mattina, che il contrasto alle frodi fosse un'esigenza fondamentale del mercato assicurativo. È certo un costo ma è anche un investimento, e vorrei dire di più, che non è solo un investimento di tipo economico, dal quale si possano ritrarre benefici economici in termini di risparmi nei risarcimenti ma è visto anche come un investimento in termini di immagine, cioè come dimostrazione della volontà di contrastare questi fenomeni che vanno a discapito dell'intera professione assicurativa.

Mi avvio alla conclusione con due considerazioni: una prima di carattere sociale, una seconda di carattere istituzionale.

Le truffe e in genere i comportamenti fraudolenti che non riescono ad essere smascherati rappresentano comunque e sempre dei sinistri che le compagnie sono tenute a pagare, in base alla legge ed ai contratti stipulati, e che, quindi, vengono ricompresi nelle elaborazioni statistiche sulla base delle quali si formano le tariffe. E' quindi

inevitabile che ci siano ricadute sugli assicurati. Ma questo fa parte del meccanismo assicurativo, avviene in tutti i mercati assicurativi. Poi si può discutere se le modalità debbano essere quelle stabilite fin dalla Commissione Filippi, dell'individuazione dei pesi tariffari Provincia per Provincia, o se si possa spalmare una tariffa su base nazionale in modo da annacquare le punte di fenomeni come quelli di alcune regioni, come è stato detto in un intervento, ma questo non è argomento all'ordine del giorno del convegno e comunque quando è stato posto ha sempre sollevato molti dubbi e perplessità in ordine a criteri di equità.

Siamo consapevoli, come settore, che le truffe finiscono, quindi, in un'ultima analisi, a danno dei cittadini onesti e più precisamente degli assicurati onesti e questa consapevolezza ci impegna ancora di più sul piano professionale, nell'azione di prevenzione e contrasto, ma si tratta di un'azione che non possiamo fare da soli anche perché non è poi affatto facile pervenire ad avere mezzi di prova adeguati. Allora, una prima questione per quello che dicevo, se siamo d'accordo che i comportamenti truffaldini rappresentano un danno per l'intera collettività degli assicurati, non c'è dubbio, credo che dovrebbe nascere, da questo, una maggiore attenzione sociale e la promozione di forme diffuse di vera e propria educazione alla legalità. Quindi apprezzo quello che è stato detto intorno a questo tavolo, proprio in linea con questa prospettiva, per un'educazione alla legalità, in particolare nei rapporti economici in genere ed assicurativi in specie.

Vorrei riprendere di passaggio quanto detto dall'Assessore Gambale in apertura dei lavori, circa un'iniziativa del Comune di Napoli. L'istituzione che lui richiamava è la Fondazione Ania per la Sicurezza Stradale, un organismo che l'Ania ha inteso costituire ad hoc proprio per diffondere la cultura della sicurezza stradale soprattutto presso i giovani e che ha inteso accogliere la proposta del Comune e contribuire finanziariamente alla riuscita di quest'iniziativa, volta a promuovere attivamente forme di educazione alla legalità, sperando che attraverso le giovani generazioni si possa arrivare anche alle generazioni che giovani più non sono.

Ho ricordato l'attività di contrasto del settore assicurativo. Che abbiamo fatto, che abbiamo sempre fatto, che continuiamo a fare nonostante tutte le difficoltà. Però dobbiamo anche prendere coscienza, e lo voglio dire con chiarezza, che è estremamente difficile acquisire i mezzi di prova per evitare di pagare somme non dovute ed ancora più per adire la via giudiziaria. Perché si fa presto a dire, ma per proporre una querela, per chiamare in causa una persona, per non correre il rischio di avere una

controquerela, è necessario avere acquisito elementi certi, non sono sufficienti i meri sospetti. Credo che qui occorra ampliare il campo dell'impegno.. Riprendo qualcosa che è stato già detto intorno a questo tavolo: le compagnie non possono essere lasciate da sole a contrastare il fenomeno. L'esperienza internazionale, in Europa come negli Stati Uniti, ha mostrato che attraverso la collaborazione tra imprese di assicurazione ed Istituzioni si può arrivare a contrastare in modo efficace le frodi in parola ed anche intervenire sulle tariffe. Ci sono esperienze, negli Stati Uniti, mi sembra, in particolare, nel Massachusetts, che testimoniano proprio questo: è stata fatta un'osservazione che ha condotto alla conclusione che nel corso di un periodo di tempo le tariffe hanno subito apprezzabili abbassamenti. Tra l'altro il Massachusetts era uno Stato dove particolarmente si annidava il fenomeno delle frodi. Per riportare i dati che sono stati detti prima, potremmo paragonarlo alla situazione della Campania che dicevamo che ha una punta di vertice in questo fenomeno

ANTONIO COVIELLO, presidente Centro Studi: Massachusetts come la Campania...però!

ALBERTO DE GAETANO, Dirigente Ania, Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici: Speriamo che, poi, arrivino anche in Campania gli stessi risultati del Massachusetts in termini di riduzioni delle frodi e, quindi, ci aiutino a risolvere il problema e ad avere riflessi positivi sulle tariffe.

L'ultima questione e finisco. Tutto quello che abbiamo detto, il numero delle frodi, il danno sociale ed economico, l'effetto moltiplicativo, la possibilità di realizzare reati maggiori dovrebbero portare a quello che avete detto anche voi, prima, cioè a mettere insieme le forze per raggiungere lo stesso obiettivo. Quindi, a noi sembra che siano tutti motivi che impongono, ormai, l'assunzione di iniziative coordinate e di rango pubblicistico perché, con le opportune garanzie, soprattutto della tutela dei dati personali, si concentrino e coordinino gli sforzi per combattere i molteplici generi di frodi ed attività criminose nel settore assicurativo, individuando gli strumenti e i metodi più idonei.

Quindi spero che quanto detto venga riportato anche al Senatore Malvano, che ha partecipato a questi lavori, perché è necessario che anche da parte delle Istituzioni, ai massimi livelli, ci sia consapevolezza della necessità di intervenire con determinazione su questo fenomeno.

In questa prospettiva, in un contesto pubblico/privato non mancherà il supporto tecnico, l'esperienza degli specialisti delle imprese di assicurazioni e dell'Ania, in ragione della

particolare professionalità e per il fatto che quotidianamente sono, per così dire, in trincea.

Vi ringrazio dell'attenzione.

ANTONIO COVIELLO, Presidente centro Studi, Docente Marketing Assicurativo SUN, V.Pres. Comm. Assicurazioni Ordine Commercialisti di Napoli:

Consegniamo anche al dottor De Gaetano, la targa del "Premio AssicuraLegalità", in ricordo di questa giornata.

ALBERTO DE GAETANO, Dirigente Ania, Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici: Ti ringrazio, Professor Coviello e mi fa piacere dire una cosa. Questa è una targa ad Alberto De Gaetano, Dirigente dell'Ania, che oggi è presente al Convegno. L'acquisisco molto volentieri e ti ringrazio ma voglio dire che l'acquisisco anche a nome della struttura associativa dell'Ania che da sempre si occupa di queste problematiche e in particolare del collega Felice Mammolo, che avete conosciuto, che per tanti anni l'ha diretta e che ora è in pensione, del collega Mario Bocca che attualmente ne è il responsabile ed anche di tutte le imprese che hanno costruito valide ed efficaci strutture antifrode che, credo, siano il nerbo fondamentale per affrontare seriamente e degnamente questi problemi.

Grazie ancora per questa targa.

MODERATORE: Grazie a tutti e buon proseguimento di giornata. Vi ricordo che gli atti del convegno, per intero, saranno scaricabili, di qui a pochi giorni, sul sito "www.assicuraeconomia.it". Grazie.

I LAVORI TERMINANO ALLE ORE 13,15